Dr Cantoni

Lissone 7 Settembre 1926

C O P I A

Raccomandata - Espresso

Personale

Egregio

Sig.COMM. VERROI

Direttore Generale della Spett.Società Finanziaria
per l'Industria ed il Commercio

R O M A

Egregio Commendatore,

Mi riferisco al nostro colloquio di sabato scorso e mi faccio premura confermarLe con la presente tutto quanto ebbi l'onore di esporLe circa la Società De-Capitani.

Non mi preoccupo della diversa opinione che altri Le abbiano manifestata;a me basta di averLe detto una volta ancora la verità e tutta e soltanto la verità,così come imponeva il mio dovere.

Le ho parlato con serena franchezza,come col cuore in mano ho creduto di parlarLe nel nostro precedente incontro,la prima domenica di Gennaio;Ella non mi credette allora,e pensò anzi che il mio pessimismo sulla De-Capitani fosse interessato:deve invece oggi convenire che io ero nel giusto richiamando la di Lei attenzione sull'andamento della Società,andamento che annunciai fino da quell'epoca non rispondente,anzi contrario agli interessi sociali.

L'ing.Francioni Le avrà certamente riferito i risultati dei primi otto mesi d'esercizio:le perdite constatate vanno oltre il mio pessimismo.Ma quello che è più doloroso è la certezza che tutti hanno oramai che l'avvenire sarà anche peggiore.

Dico tutti per dire delle persone che da vicino e da lontano conoscono la De-Capitani,dai funzionari,impiegati,ed operai della Società,ai clienti e concorrenti,è in tutti la più profonda convinzione che essa marcia al disastro.- A Lissone non vi è persona che non discuta il modo con cui l'azienda è condotta,e tutti si domandano come le

State non intervenga a porre rimedio.

Creda, Commendatore, che quando io Le dicevo che si ride alle spalle della De-Capitani, non ho reso bene ancora la situazione veramente dolorosa creatasi; ma veniamo ai fatti ed alle cifre che meglio di ogni parola valgono a precisarla.

Parte Industriale

Ho detto e scritto mille ed una volta che a causa dell'enorme, imperdonabile errore commesso nello spendere tanto denaro (più di due milioni) nell'ingrandimento dello stabilimento di via Monza, la produzione della De-Capitani, per quanto riguarda il costo, ne risentirà in eterno, e non esito dichiarare che ove non si decida presto d'arrivare ad una diversa sistemazione industriale, sarà giocoforza chiudere lo stabilimento, se non si vorrà continuare a produrre in perdita.

Ho sotto gli occhi i prezzi che fa la concorrenza, e parlo per ora di concorrenza nazionale: vien da tremare. Lei vedrà se non ho ragione d'affermare che è necessario ed urgente riesaminare l'andamento industriale; del resto è fuori dubbio che parte rilevante delle perdite incontrate in questi primi mesi d'esercizio è dovuta proprio alla parte industriale, i cui prodotti raggiungono costi assolutamente anticoncorrenziali.

Spiegare perchè la De-Capitani produzione costi di più che non ai concorrenti ? Le ragioni sono diverse.

Quando mi penso che se la De-Capitani avesse seguito i miei criteri, con lo stesso attuale macchinario avrebbe potuto produrre il doppio, con metà degli operai che occupa oggi, si capisce la ragione principale per cui la produzione della De-Capitani costa più del doppio di quanto costa alla concorrenza.- Vi sono anche altre ragioni, tante ovvie ed intuitive che non vale proprio la pena di enumerarle, se pure nel loro complesso hanno altra notevole ripercussione sul costo.

A non parlare dell'Incisa che raggiunge oggi i 5000 metri quadri

al giorno con un numero d'operai pressapoco pari a quelle della De-Capitani e che sta apprestandosi per produrre il doppio;basta fare un paragone con lo stabilimento di mio fratello,che ha avuto la fortuna di impadronirsi de' miei concetti.-Costo dello stabilimento due milioni circa,meno di quanto la De-Capitani ha speso in assurdi,irrazionali ingrandimenti ;operai cinquanta per cinquantamila mq al mese di produzione,e che produzione !

Dev'essere più chiara la dimostrazione ? I dati,i conti tutti sono a Sua disposizione;Commendatore,venga a Lissone e vedrà.

Mi si obietterà:e la produzione dei tranciati ? E' proprio il caso che non se ne parli,perchè tranciando presso terzi costerebbe la metà che non oggi alla De-Capitani: basta un semplice sguardo alle spese d'esercizio per persuadersene.

Del resto,io sono qui per dimostrarLe che tutto quanto Le ho affermato è perfettamente rispondente alla assoluta verità,e di questo,come di tutte le altre mie affermazioni contenute nella presente,assumo completa responsabilità;ed intendiamoci:ho accennato soltanto alle ragioni più facilmente individuabili anche per i profani,che se dovessi mettermi a discutere i criteri usati nella produzione per ciò che si riferisce all'impiego della mano d'opera,l'utilizzo delle materie prime,finirei col darLe ancora più precisa la sensazione del caos,è la parola che regna nelle stabilimento di Lissone.- Le conseguenze ?Lagnanze,contestazioni della migliore e più seria clientela,perdita dei mercati anche d'oltre mare.(Vedi commissione architetto Monti,Buenos Ajres,ecc.

Qui mi sovviene della Sua osservazione di sabato : De-Capitani che ha sempre decantato la sua industria,cosa ha fatto per evitare tanti disastrosi risultati ? - Le ripeto qui ancora una volta e per sempre che De-Capitani non ha mai potuto fare niente,che anzi,ogni suggerimento,ogni buon consiglio,per il solo fatto di provenire da lui,provocava una opposta soluzione. E'doloroso/ ed anche umiliante confessarlo,ma è proprio sempre stato così,e sempre la mia attività e collaborazione si è limitata a procurare i finanziamenti necessari per gli acquisti fatti sempre senza

stabilire se vi erano e ne i mezzi,ed in ogni modo fatti sempre in misura assurda.

E che la parte mia,aveva la sua ragione e funzione,è dimostrata dal fatto che in quanto De-Capitani procurava i mezzi finanziari,la cifra d'affari raggiungeva due milioni al mese;quest'anno che De-Capitani non c'è più la cifra d'affari è ridotta ad un milione,nonostante che nell'anno scorso la produzione di compensato fosse zero,quest'anno invece si è fatto una media di quarantamila metri quadrati al mese,pari a circa sei milioni di produzione.

Qui è tutta la tragedia della De-Capitani,e qui è la prova che i finanziamenti fatti e procurati da De-Capitani hanno servito a qualche cosa.

Altro che abuso di firma,comm.Verrei,ma di questo,come dei sacrifici da mè sostenuti e dei quali è d'uopo mi rivalga,ne parleremo di poi.

Credo dimostrato,che a meno di usare il coraggio a due mani e dar subito esecuzione ai miei antichi progetti,l'attività industriale della De-Capitani,se venisse continuata così come và ora,si tradurebbe in un vero fallimento; passiamo ora ad esaminare un momento la :

Parte Commerciale

E' roba da piangere;è semplicemente disonesto continuare così,dirò di più;è un vero delitto di lesa Patria portare avanti una organizzazione così anticonomica com'è quella della De-Capitani,in un momento in cui il Governo,a cominciare dal Prime Ministro,comanda tutti gli sforzi per la battaglia economica della Nazione.- Ho detto che più d'ogni parola valgono le cifre :ebbene,cosa ne dice Lei,egregio Commendatore,quando può facilmente constatare che perchè la De-Capitani copra le proprie spese deve gravare i costi del 30 % ? e ciò soltanto per coprire le spese di vendita ? e questa percentuale pesa purtroppo anche sulle materie prime che vengono vendute senza essere lavorate,siano esse tronchi di Okoumè,piuttosto che di pioppo.

Dev'essere più manifesto di così che è un vero delitto portare

avanti la De-Capitani nell'attuale sua situazione ? Se si volesse guadagnare qualche cosa per retribuire il capitale, è ovvio che l'accennata percentuale deve essere portata al 40 % e più.- Ma, ammesso ciò, che si deve escludere che sui prezzi si possa gravare anche il 40 %, in queste condizioni, a chi si vende ? Non si è mai osservato che la nostra clientela non è più quella di una volta ? e perchè ? E facile immaginarlo; la clientela buona, e quella che paga, compra dove si spende meno, e quando si pensa vi sono in Italia parecchi ottimi rappresentanti di case Estere, importatori diretti che si accontentano di un modesto 2 e 3 % di provvigione, si capisce che i buoni compratori era presso altri che non la De-Capitani, che prima però era in grado di vendere a tutti, e si capisce perchè sui mastri della De-Capitani vi sono agli delle partite per somme importanti per nominativi squalificati e quasi dalle Banche, che non si potranno mai realizzare.

E' naturale ed anche fatale : un inventario con prezzi iperbolici, retto nella necessità di vendere senza mostrare di perdere, ed allora se si vende il fier fiero e resta così il fondo di magazzino, lo scarto che non vale più nulla, ed ancora, si vende a gente che non paga, ma la forma è salva.

Questi sono i criteri che presiedono all'andamento commerciale della De-Capitani.- E De-Capitani non ha mancato di informare insistentemente e tempestivamente l'ing.Francioni della piega che assumeva l'andamento della Società . Da qui la guerra atroce, senza quartiere a De-Capitani, senza esaminare invece se quanto osservava rispondesse o meno al vero; nulla si è approfondito, si è lasciato pregiudicare tutto un avvenire perchè non se ne aveva il tempo, urgente unicamente levarsi dai piedi l'uomo che disturbava, che turbava i rosei sogni di tutti.- Ecco la ragione della spietata ricerca di pretese mie responsabilità del passato.

E l'attuale situazione patrimoniale della De-Capitani ?

Ai tre milioni di perdita d'esercizio accertata in Agosto, si

deve aggiungere ben altro,quando le dico che sulle attuali disponibilità di magazzino si perderanno più di due milioni (perchè non si esamina il vero stato delle consistenze ?)che il saldo attivo di Port Gentil non può più essere considerato per le due note ragioni,che Opi costituirà una perdita non inferiore alle seicentomila lire,che la Filiale di Napoli darà una perdita di esercizio sulle trecentomila lire,che per ora non si è ripercossa su quella sopra segnalata che sui crediti verso clienti per perdite già accertate ed insolvenze latenti,si perderà altre un milione,che bisogna mettere nel conto diverse ed ingenti sopravvenienze passive,non dico che parte della verità,e se si continua così,non solo si sarà perso tutto il capitale,ma si arriverà anche a non poter dare il cento per cento ai creditori.

Comm.Verrei,Le ho promesso che dovei stato sereno e mi creda, non Le ho detto che quanto nella mia coscienza di galantuomo ho sentito dovere di dire.- Se è vero che a Lei,come ai dirigenti della Finanziaria sta a cuore l'interesse dello Stato,si degni considerare quanto Le ho esposto, e pensi che oltre all'interesse rispettabilissimo dello Stato,vi è quello di persone ed enti che pure meritano di non essere dimenticati.

In caso di disastro,mi dica Lei,il Piccolo Credito che ci ha assistito come nessuno ha mai fatto,il Piccolo Credito che ci ha dato appoggi,quando questi venivano negati dalla Finanziaria e dagli altri Istituti,esso che ci ha aiutati come avesse sentito di aiutare un'istituzione che beneficava gli operai falegnami di Brianza e di tutta Italia,questa Banca deve forse essere trattata alla stregua del creditore Finanziaria, responsabile del disastro della De-Capitani ?

Parlate di milioni di responsabilità,siete arrivati a pensarmi capace di appropriazione indebita,ma sapete bene chi è De-Capitani ?

Voi sapete che nella persuasione che la De-Capitani fosse cosa mia,(mi avete tratto Voi in errore con la nota convenzione) l'ho trattata come cosa personale.

Sa Lei, Comm. Verrei, che in questa persuasione, per le forniture governative ho pagato io personalmente diverse centinaia di migliaia di lire di compensi vari, non ancora rifusimi dalla Società; che da quando esiste la Società (1919), essa ha usato della proprietà dei Magazzini Generali che rappresenta un investimento di circa un milione e mezzo e non ha mai pagato un centesimo di affitto; che i premi vistosi da mè pagati per i finanziamenti da mè procurati alla De-Capitani non mi sono mai stati accreditati ?-non Le hanno detto quale spesa ingente ho dovuto personalmente sostenere per sistemare dei fabbricati già disposti per altro uso per dare case agli inquilini alloggiati dai fabbricati che la De-Capitani doveva demolire per l'ingrandimento dello stabilimento ? che un fabbricato incorporato dalla De-Capitani mi è stato pagato un terzo e quasi di quanto avrei avuto diritto di avere, in proporzione ad altri stabili comprati dalla De-Capitani ? che nel mentre mi viene addebitata la differenza fra li affitti incassati dalla Cooperativa Case Popolari e l'importo degli interessi sulla cambiale di un milione, la De-Capitani ha comperato per sole L.85.000.- un terreno da mè procurato, già di proprietà delle Case Popolari stesse, ed il cui realizzo mi avrebbe permesso di coprire una parte delle forti perdite da me subite ? E mi fermo mentre potrei continuare per un pezzo, e si vedrebbe dimostrato se ho abusato io della firma sociale, oppure se invece non sono rovinato io per aver dato e dato troppo alla De-Capitani.

A proposito di firme sono in parecchi a muovermi causa per aver la Società lasciato protestare la firma prestata per favore; questo intendo fare Panzeri che solo in questi giorni è venuto a conoscenza del verificatosi protesto delle cambiali di favore a mè rilasciate nell'esclusivo interesse della Società.

Se non si arriva a delle intese sul terreno dei conti, dove si finirà ?

Ella deve convenire, dopo tutto quanto Le ho esposto, che la Mi-

De-Capitani non ha più ragione di vivere, almeno nella sua attuale bardatura. Le ho dimostrato che non avevo torto di dirLe otto mesi fà che male si fa= ceva portando avanti la De-Capitani, così come allora si faceva e si è fatto.

In quella famosa lettera che ho dimenticato negli uffici della Finanziaria e che il cav.Pesce mi è fatto premura e dovere di dire a tutti, di aver copiate e fotografate, sono state anche più precise.

Ripeto, andando così si arriva al baratro, perchè non ci poniamo a tavoline a discutere un pò quanto conviene fare nell'interesse dei credi= tori della De-Capitani ? Non creda a mè, ricorra prima a degli esperti, ed a Milano ve ne sono e degni di tutta la fiducia, quando si sarà persuasa che quanto Le sono venuto dicendo in questa mia, anche troppo lunga lettera, è verità sacrosanta, allora mi faccia chiamare e non sarà difficile un accordo.

In ogni modo, qualunque siano le decisioni della Finanziaria, e se è vero quanto si va dicendo dappertutto che l'azienda andrà per niente a chiunque, ma non mai a De-Capitani anche se la pagasse il doppio in oro, da parte mia ho assolto al mio dovere, e non sarà mia la colpa di non aver prevedute il disastro verso cui fatalmente si è incamminati.

Con perfetta osservanza

fir.to CARLO DE-CAPITANI

10 AGOSTO 927

Egregio Signor
AVV. CARETTO
R O M A

Da quanto Le scriveve nella mia del I° Agosto, Ella ha capito che se prendeve tempo ad infliggerLe la pena di scrbire, così come mi ha promesso, una mia non breve memoria in riguardo a' miei rapporti con la De-Capitani e la Finanziaria, ciò è stato nella speranza che dall'esame del Magazzeno Legnami della De-Capitani autorizzato dal comm. Baccani, risultasse giustificatá un aumento dell'offerta La Pegna, si é da rendere finalmente possibile il rilievo della posizione che l'Istitute di Liquidazione ha nella De-Capitani, ed asserbire in queste rilieve tutte le questioni.

Ma, vana speranza e nueve delusioni; forse perchè il comm. Baccani non ha date precise disposizioni, e forse perchè i dirigenti la De-Capitani hanne interesse a non mostrare l'inventario, il fatte è che chi si è messe per esaminare il magazzeno, non ha potute vedere niente.

Mi dica Lei se tutte ciò è serio e sopratutte se, come osa credere molta gente, questa irriducibile resistenza a mostrare l'inventario della De-Capitani a chi seriamente si appresta a rilevarla, non nasconde qualche cosa di poco chiaro.

Evidentemente la Finanziaria prima e l'Istitute di Liquidazione dope, non hanne mai date nessuna importanza alle dichiarazioni mie e de' miei amici, degni della massima stima, che non l'idea di una speculazione ci mueve a rilevare la De-Capitani, ma soltanto una questione di amor proprio, ed il desiderio di assolvere una dolerosa situazione che va oltre la persona mia, situazione creata da irresponsabilé.

Dolerosa situazione la di cui soluzione è nell'interesse più dello State che mio e dè miei amici, per cui riesce inspiegabile il

contegno dell'Istituto di Liquidazione che invece di approfondire la situazione e scindere la sua responsabilità dal passato creata dagli uomini della Finanziaria,ne ha seguito i sistemi e le direttive,facendo proprie tutte le responsabilità assunte dalla Finanziaria stessa.

E la responsabilità prima e maggiore della Finanziaria è quella di aver portato la De-Capitani sull'orlo del fallimento per l'incompetenza degli uomini cui affidò l'Azienda.

Il tentativo di fare risalire a mè la responsabilità dell'andamento della De-Capitani negli anni 924,-925,-e 926,soltanto perchè ne ero il presidente,non ha trovato consistenza.-Ella che conosce la convenzione a suo tempo stabilita tra mè e la Finanziaria,sà che mi si faceva obbligo di votare sempre coi due rappresentanti della Finanziaria nel Consiglio della De-Capitani,composto di tre membri,e Lei che faceva parte della Finanziaria, ricorderà bene che questa aveva investito l'ing.Franciosi di tutte le facoltà atte a crearle padrone della situazione;e Lei dunque che tutto ciò conosce,ammetterà facilmente-che riservato a mè il ruolo di Presidente testa di legno,nulla io ho mai potuto,nè potevo.

Avendo l'ing.Franciosi chiaramente mostrato fiducia e simpatia al signor Solaverani,a questo,diventato il suo portavoce,era riservato di fare il bello come il brutto tempo,e quando mi sono fatto dovere di informare l'ing.Franciosi che Solaverani guidava a cattiva strada la Società,l'ing. Franciosi ha dimostrato di tanto considerare le mie informazioni che ha sentito il bisogno di aumentargli lo stipendio di tre mila lire al mese;e tornato alla carica un pò più tardi,quando cioè ho ritenuto fosse urgente un provvedimento,mi è stato tanto cortese da creare fra mè e Solaverani un'assoluta incompatibilità di convivenza per aver riferito le mie lagnanze.

Potrei citarLe mille fatti che stanno a dimostrare come non solo mi era impossibile imporre i miei criteri e le mie vedute corrobarati da una esperienza trentennale di lavoro e sacrifici,ma si arrivava a fare per ...

perfettamente il contrario di quanto io riteneve utile nell'interesse sociale.- La dibattuta questione dell'ingrandimento dello stabilimento ne è una prova tipica. Con una chiara relazione all'ing.Franciosi aveve dimostrato l'assoluta convenienza di sospendere ogni spesa per ingrandimenti dello stabilimento di via Monza,dove mai si sarebbero raggiunti gli scopi che si voleva e doveva conseguire,cioè:aumento della produzione con riduzione del coste di produzione.

Era talmente santa la battaglia che mi sono battuto con particolare energia che chiunque,anche il meno accorto industriale,avrebbe capito che facendo lo stabilimento sul terreno alla stazione,con raccordo ferroviario, oltre che rispondere a tutte le esigenze tecniche più moderne,collo stesso macchinario del vecchio stabilimento,ben ubicato,avrebbe reso possibile una produzione doppia e migliore,con un costo del 60% inferiore a quella della produzione di via Monza.- Ed anche il meno iniziato fra gli uomini d'affari, si sarebbe facilmente persuaso che con il nuovo impianto alla stazione si sarebbero risparmiate 100 mila lire all'anno in trasporti,80 mila di assicurazioni,ed almeno 30 operai,pari a 200 mila lire all'anno pur facendo un minimo di un milione di mq di compensate all'anno,cioè più del doppio della produzione dell'anno scorso della De-Capitani.- Ma ogni mia proposta non doveva essere considerata,come non si sono mai approfondite le mie idee.

Avevo dimostrato che col ricavo della vendita dei fabbricati del vecchio stabilimento,si sarebbe potuto costruire il nuovo stabilimento,non mi si è creduto,si decise proseguire con gli ingrandimenti di via Monza,spendendo più di due milioni,e cioè molto di più di quanto si sarebbe speso facendo 10 mila mq. di capannone,vale a dire il migliore stabilimento del genere.

Morale: come facile dimostrare,il vecchio stabilimento De-Capitani, nel migliore dei casi,non potrà mai produrre più di 500 mila mq.di compensate all'anno,contro il milione di mq. che si sarebbe potuto produrre con lo stesso macchinario del nuovo stabilimento alla Stazione;i 500 mila mq.di produzione dell'attuale stabilimento costeranno,sempre vita natural durante,

da L.I,50 a L.2 il mq.,più che ai concorrenti locali,ciò che in altre parole vuol dire produzione in perdita.

Egregio Comm.Caretto;personalità tecniche di primissimo ordine, dall'ing.comm.Merlini,già Prof.del Politecnico di Milano,all'ing.Landozzi, già direttpre delle officine di Dalmine,ed era direttore di un importante stabilimento di Roma,all'ing.Magnani,all'ing.Parisini della Feltrinelli,all'ing.Sen.Nava,ecc.ecc.,hanno tutti dichiarato che lo stabilimento di via Monza,costato più di 4 milioni è un non senso.- E' questo il primo regalo fatto dalla Finanziaria alla De-Capitani,e mi pare che basti a dimostrare come l'avvenire della Società sia stato così fatalmente pregiudicato per colpa della Finanziaria stessa.

Ed ancora;preoccupato di assicurare all'Azienda le materie prime necessarie,senza dipendere dai capricci del libero mercato,dopo non poche fatiche ero riuscito ad ottenere dal Governo Francese delle ottime ed importanti concessioni forestali al Gabon che permettevano stabilità e convenienza di prezzi non solo,ma sicuri e tempestivi rifornimenti qualitativamente superiori,così da creare alla De-Capitani condizioni di previlegio nei confronti della concorrenza;ebbene,si deve agli uomini della Finanziaria se tutta questa organizzazione è caduta con rilevante perdita per la Società.

E l'aver per esempio spese 300 mila lire per la costruzione del Magazzeno di Napoli su terreno di terzi,quando io avevo già comperato 2 mila mq.di terreno ben situato per 300 mila lire che si potevano pagare in lungo periodo di tempo,con l'interesse del 5 %,non è altro ragguardevole errore voluto dall'ing.Francioni ? Per i 600 mq.che tanto occupa la costruzione,si pagano I2 mila lire all'anno d'affitto al sig.Portolano,e fra sei anni le 300 mila lire spese per la costruzione saranno fume.

Ancora due o tre piccole cose che dimostrino come io non ero che un fantoccio per i signori della Finanziaria.

Stabilito che il cortile dello stabilimento De-Capitani era insuffi

-cente ai bisogni dell'Azienda,e nella persuasione che in definitiva,in virtù del diritto di opzione delle 500mila azioni a mani Finanziaria,l'Azienda doveva venire in mie mani,nella mia qualità di presidente della Cooperativa Case Popolari,ho ceduto alla Società il terreno che la Cooperativa possedeva alla Stazione,ad un decimo del suo valore reale,per rendere possibile un deposito alla Stazione,senza di che non era possibile lavorare.-Fatto questo, conseguenza ineluttabile la necessità di un capannone con grue per mettere al riparo dal sole e dalle pioggie il legname che esposto alle intemperie soffre tanto e diminuisce di peso.

Ho creduto quindi di ordinare un Capannone in ferro con Grue che fra altro avrebbe agevolato tutte le operazioni di carico e scarico con grande risparmio di spese,dato che per l'errore madornale commesso di aver voluto restare in via Manza,dove non c'è spazio per deposito,i mille vagoni circa di legnami che arrivano ogni anno alla De-Capitani,vanno prima scaricati dal vagone e depositati sul terreno alla stazione e poi/ricaricati e trasportati allo stabilimento di via Monza.-Ma ecco che i signori della Finanziaria non accettano il capannone da mè ordinato,che fanno invece addebitare al mio conto;e l'ing.Francioni subordina l'accettazione del capannone alla cessione di un certo terreno confinante con il terreno ceduto dalla Cooperativa Case Popolari alla Società De-Capitani;cessione che io ero disposto fare anche gratis,purchè si fosse modificata la famosa convenzione con la Finanziaria, specialmente per quanto riguardava il termine del mio diritto di riscatto ed il premio fissato per il riscatto stesso.Ma piuttosto che discutere con mè si è lasciato rovinare per milioni il legname esposto ai cocenti raggi del sole di Giugno e Luglio.

Più di una volta ho anche richiamato l'attenzione dell'ing.Francioni sulla opportunità e convenienza di dividere la parte commerciale dalla industriale,spiegando come ciò fosse necessaria per alleggerire la pesante bardatura della De-Capitani,per precisare i costi e per stabilire quale delle due branchie delle attività della De-Capitani,da affidarsi ognuna a dei

responsabili,meritasse d'essere curata di più,e dimostrate sopratutto che ciò era anche necessario per ridurre le spese generali gravanti in misura antieconomica sui costi;ma fu tempo e fiato sprecato.

E non si dica mancassi a mè iniziativa e visione chiara degli affari.-Mi sono prese delle responsabilità che mi costarono sacrifici;ho ordinato il capannone di cui sopra e poi non si è voluto,ho ordinato la presse multipla alla ditta Pagnoni,e la presse era già pronta ed ancora il Consiglio non si era deciso a rattificare l'ordine;ed in cento casi mi sono visto smentito anche in affari di ordinaria amministrazione.Del resto ecco un'altra prova che mi è stata causa anche di grandi dispiaceri e di una denuncia al Procuratore del Re.

Persuaso di procurare alla Società un ottimo affare,ed anche per colmare una lacuna della nostra produzione,ho comperato una partita di legname compensato dalla Società Italo Finlandese,a prezzi convenientissimi,affare di prova che avrebbe potuto portare poi ad una rappresentanza esclusiva della produzione Finlandese del Compensato Betulla;ebbene,la Società De-Capitani non ha voluto riconoscere l'affare,obbligandomi a cedere la partita ad altra ditta.

Soltanto a Sclaverani era lecito comprare e vendere senza mai informare chicchessia;comprare sempre senza considerare se vi era o no il bisogno se vi era o no la possibilità di pagare,e sopratutto senza tener conto se i prezzi erano o nò convenienti.- Nessuno poteva ridire mai;Sclaverani agli acquisti,Sclaverani alle vendite,Sclaverani in stabilimento,Sclaverani in ufficio,padrone ovunque e dappertutto,con l'investitura di fiduciario personale dell'ing.Franciosi e quindi della Finanziaria.E quando stanco di tollerare una posizione così paradossale,volli provocare una riunione di consiglio a Napoli,per non tardare a far conoscere la situazione che imponeva provvedimenti radicali ed urgenti,il sig.Sclaverani,da mè invitato ad intervenirvi, si è rifiutato perchè non gli era pervenuto l'invito dell'ing.Franciosi.Tante poteva la mia autorità di Presidente !-E quante volte non volendo farmi

complice di tale situazione non ho rinunciato alla presidenza;ma ogni volta si ripeteva il ritornello,"ne parleremo alla prossima assemblea."-E, nella speranza di trovare presto una soluzione che mi sollevasse dall'inferno in cui ero capitato,portavo pazienza e tiravo avanti.

Del resto,senza tante chiacchere,i disastrosi risultati della gestione del 1926,direttamente guidata e controllata dall'ing.Franciosi,sono forse attribuibili a mè che ero fuori ? Ed i risultati dell'esercizio in corso,sono forse a mè imputabili ?

E pur allontanato dall'azienda,non ho mancato di compiere il mio dovere facendo presente anche ai diretti responsabili della Finanziaria che la De-Capitani non marciava bene,e nella mia lettera del 7 Settembre 926, al comm.Verrei,ho chiaramente previsto e denunciato il disastro al quale evidentemente la De-Capitani si avviava.

Poteva io fare di più per evitare il disastro al quale si è arrivati ? Resta dunque chiaramente dimostrato che la responsabilità della irreparabile rovina della De-Capitani è tutta ed intera della Finanziaria. E nessuna colpa si potrà attribuire a mè che per la De-Capitani non ho fatto che sacrifici inauditi.

Ma la responsabilità dei signori della Finanziaria non è soltanto quella di aver portato sull'orlo del fallimento la De-Capitani e di avere di conseguenza pregiudicato ingentissimi interessi privati,ma questi signori che si sono assunti la qualità di paladini degli interessi dello Stato le hanno tradite,non sò se più per insipienza piuttosto che per cattiveria e per mala fede;fatto certo è che per colpa loro lo Stato perde parecchi milioni;e le dimostre subite:

Eravamo ai primi di Gennaio 1926,quando al comm.Verrei formulavo una prima offerta per il rilievo della posizione Finanziaria.Avrei pagato integralmente il credito di 7 milioni,ed in più avrei pagato 3 milioni per le azioni,complessivamente IO milioni:ma il comm.Verrei,evidentemente male informato sulle consistenze e sull'andamento della De-Capitani,non

complice di tale situazione non ho rinunciato alla presidenza;ma ogni volta si ripeteva il ritornello,"ne parleremo alla prossima assemblea."-E, nella speranza di trovare presto una soluzione che mi sollevasse dall'inferno in cui ero capitato,portavo pazienza e tiravo avanti.

Del resto,senza tante chiacchere,i disastrosi risultati della gestione del 1926,direttamente guidata e controllata dall'ing.Franciosi,sono forse attribuibili a mè che ero fuori ? Ed i risultati dell'esercizio in corso,sono forse a mè imputabili ?

E pur allontanato dall'azienda,non ho mancato di compiere il mio dovere facendo presente anche ai diretti responsabili della Finanziaria che la De-Capitani non marciava bene,e nella mia lettera del 7 Settembre 926, al comm.Verrei,ho chiaramente previsto e denunciato il disastro al quale evidentemente la De-Capitani si avviava.

Potevo io fare di più per evitare il disastro al quale si è arriva= ti ? Resta dunque chiaramente dimostrato che la responsabilità della irreparabile rovina della De-Capitani è tutta ed intera della Finanziaria. E nessuna colpa si potrà attribuire a mè che per la De-Capitani non ho fatto che sacrifici inauditi.

Ma la responsabilità dei signori della Finanziaria non è soltanto quella di aver portato sull'orlo del fallimento la De-Capitani e di avere di conseguenza pregiudicato ingentissimi interessi privati,ma questi signori che si sono assunti la qualità di paladini degli interessi dello Stato le hanno tradite,non sò se più per insipienza piuttosto che per cattiveria e per mala fede;fatto certo è che per colpa loro lo Stato perde parecchi milioni;e le dimostre subite:

Eravamo ai primi di Gennaio 1926,quando al comm.Verrei formulavo una prima offerta per il rilievo della posizione Finanziaria.Avrei pagato integralmente il credito di 7 milioni,ed in più avrei pagato 3 milioni per le azioni,complessivamente 10 milioni:ma il comm.Verrei,evidentemente male informato sulle consistenze e sull'andamento della De-Capitani,non

ha neanche considerate suscettibile di discussione la mia offerta.

Un poco più tardi,e precisamente alla fine di Febbraio pure del 926 a mezzo di un ueme,il di cui nome doveva significare la maggiore garanzia di serietà e probità,l'avv.Belchini di Milano,offriva per un gruppo mio amico di Monza ben 9 milioni e mezzo;vale a dire pagamento integrale del credito della Finanziaria,più il 30 % per le azioni.Di è creduto allora che almeno per un doverose riguardo all'ueme che disinteressatamente si era assunto di conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei maggiori cointeressati della De-Capitani che soli potevano garantire un immediato maggiore sviluppo dell'Azienda,anche nell'interesse dell'Economia Nazionale,la Finanziaria si sarebbe degnata di discutere.Ma fù speranza vana; i fiduciari che la stessa aveva nella De-Capitani,non sole non hanno voluto discutere,ma hanno screditato l'offerta a tal punto da far crddere che si era tentato un assalto alla diligenza,quanto dire un'ignobile speculazione ai danni dello Stato,così che anche l'offerta Belchini cadeva.

Preoccupato del progressive peggioramento nell'andamento della De-Capitani;peggioramento che danneggiava fortemente i miei interessi,sono riuscito a procurare un'altra offerta a mezzo del rag.Spinelli,stimato professionista di Milano,il quale nell'Aprile del 926 formulava un'offerta che dava una percentuale ai crediti e 40 lire per aziene,il tutto per 8 milioni circa,sì da coprire per intero il credito della Finanziaria e da lasciare qualche cosa per le azioni. Offerta anche questa serissima, confortata dall'impegno del comm.Benemi,conosciuto dalla Banca d'Italia come una delle miglieri firme di Milano. -All'invito di migliorare l'offerta,il rag.Spinelli si era dichiarato disposto purchè le attività della De-Capitani le avessero giustificate.Ebbe a tale scopo un incontro con il cav.Pesce a Missano,ma l'incontro fu improduttive di risultati perchè il cav.Pesce non volle dare i dati necessari;così naufragava anche queste terze tentative.

E' da queste momento che cominciarono a circolare voci d'acquisto dell'azienda da parte del gruppo Ruoping dell'ing.Senigalia e Franciosi;voci che trovarono facile credito per tutto un complesso di ovvie ragioni.

Passato un pò di tempo e tramontate le trattative di vendita delle mie azioni depositate già alla Comit ed al Piccolo Credito(Uniene Bancaria), alla Finanziaria ed a chi per essa,sono riuscito a persuadere ancora il comm Benemi,che tantissime prove di benevolenza mi ha dato sempre,a rilasciare un impegno al sig;comm.Perlasca dell'Uniene Bancaria,attraverso il quale assumeva di rilevare tutte le attività della De-Capitani per I2 milieni e mezzo. Proposta seria ed equa che a giudizio dei più esigenti tuteri dell'interesse statale,doveva essere accettata ad occhi chiusi;senonchè per la pretesa che la De-Capitani valesse di più,anche questa offerta presentata per il tramite di un rappresentante di una Banca pure creditrice di 4 milieni della Società De-Capitani,cadeva nel vuoto come tutte le altre.

Per dare la dimostrazione più precisa che non aveva alcuna ragione d'essere il dubbio artatamente messo in giro che si volesse fare una speculazione ai danni dello Stato,il comm.Benemi rilasciava un secondo impegno al comm.Perlasca per il quale si assumeva formale obbligo di pagare quanto sarebbe stato fissato da una perizia ordinata dalla Finanziaria;non restava quindi se non dimostrare che l'azienda valeva quanto si affermava per avere fino all'ultimo centesimo.

Mi sa dire Lei,Commendatore,perchè tutte le nostre proposte dovevano cadere una dopo l'altra,senza l'onore di una seria discussione ?

Costituito l'Istituto di Liquidazione con un programma preciso,quelle cioè di affidare ad uomini nuovi e di provata capacità,la difesa degli interessi dell'Erario,ci siamo sentiti tutti come sollevati,tanto eravamo certi che l'Istituto avrebbe presto stabilito che l'interesse dello Stato era quello di disfarsi della De-Capitani per finirla con le perdite,tanto più che la De-Capitani,così come era ridotta,non aveva più nessun compito d'assolvere nel quadro dell'Economia Nazionale.

Per riguardo agli uomini eminenti ch'erano stati chiamati all'amministrazione di così forti interessi, con l'appoggio di Enti e personalità politiche ed economiche del Regime, si è convenuto di formulare una proposta che desse la precisa sensazione che non solo si intendeva pagare allo Stato quanto dovevasi in relazione alle reali attività della De-Capitani, ma che il rilievo della De-Capitani, in virtù di precise intese stabilite con un gruppo amico degli enti di cui sopra, agevolava e faveriva un'organizzazione economica a favore di 40 mila artigiani del mobile della Brianza.-La proposta, dopo un incontro fra gli on.Senatore Quartieri per l'Istituto di Liquidazione e l'on. Negrini per l'Artigianato, veniva indirizzata al Sen.Morpurgo, presidente dell'Istituto, non senza validi ed autorevoli premesse d'aiuto da parte di uomini del Governo.-Proposta seria, onesta sotto ogni punto di vista, degna della maggiore considerazione da parte di un consesso che facendo l'interesse dello Stato non doveva disdegnare l'appoggio ad un'iniziative tanto santa, che proprio di questi giorni ha avuto l'incoraggiamento del Governo stesso. Invece ?, basse insinuazioni nei riguardi di chi comprese della bontà dell'iniziativa, aveva assunto di patrocinarla, e conseguente siluramento della proposta.

Arriviamo così al Marzo 927.

In un nuovo incontro fra l'on.Sen.Quartieri e l'on.Negrini, si stabilì che una nuova proposta per il rilievo della sola posizione della Finanziaria si sarebbe formulata, appena dopo l'esame del bilancio che il sen. Quartieri aveva promesso di dare entro il 5 Marzo, ma che invece, non so per quale ragione, non si è potuto vedere mai.

Il sen.Quartieri però, da uomo d'affari quale è, non ha trascurato di condurre nel contempo altre trattative, e consta a me infatti che uno dei più stimati industriali di Milano, dopo aver esaminate le attività della De-Capitani con uno dei più competenti del nostro ramo, non ha creduto di andare oltre i 5 milioni per il rilievo della posizione Finanziaria.

N. II

Cadute le trattative con il detto industriale, il sen. Quartieri è stato tanto abile da strappare a mè un impegno di sei milioni, pur senza ch'io avessi esaminato profondamente il bilancio non solo, ma la sua abilità è arrivata a tanto che nel mentre assicurava allo stato il maggior realizzo del suo credito verso la De-Capitani, non dimenticava di aiutare l'iniziativa prò artigiani della Brianza, perchè coll'impegno da mè firmato assumeva di mantenere gli obblighi che aveva preso verso l'Istituto Brianzolo per l'artigianato, vale a dire non solo la concessione gratis per cinque anni de' miei grandiosi locali dei Magazzeni Generali, da addibire ad esposizione mobili, ma pure la cessione allo stesso prezzo di costo di tutto il magazzeno legnami della De-Capitani, per pagamento a merce venduta L'impegno è stato pure controfirmato dal comm. Persindo Giacomelli, capo dei sindacati che ha preso atto, quale altro degli amministratori dell'Istituto Briantco per l'artigianato, degli impegni da mè assunti, non senza compiacimento.

Sembrava che tutto fosse definito e che per l'approvazione del consiglio dell'Istituto di Liquidazione non fosse che una formalità, tanto che lo stesso Sen. Quartieri aveva assunto l'impegno di rinviare l'assemblea, nella certezza che entro il 5 Aprile la De-Capitani fosse passata in mani de' miei amici; ma ancora un'altra delusione; l'assemblea non è stata rinviata ed è mancato a mè la possibilità di parteciparvi per dire quanto necessario ad illustrare una situazione che nessuno conosceva bene, una situazione artatamente falsata a mio danno; ed il cinque di Aprile passò, senza che nessuna risposta ci pervenisse.

Saltante il giorno 8 Aprile a Roma, il sen. Quartieri, che è stato tanto cortese da raggiungermi all'hotel Quirinale, mi chiedeva la conferma dell'impegno di sei milioni non solo, ma mi strappava anche l'impegno aggiuntivo di riservare alla Finanziaria tutto il maggior realizzo che si sarebbe ricavato dalla liquidazione della De-Capitani, liquidazione che avrei lasciato fare da un fiduciario dell'Istituto di Liquidazione.

Poteve io dimostrare in forma più precisa che non si voleva fare una speculazione nell'acquiste della De-Capitani ?

Il sen.Quartieri,certamente meravigliate delle mie qualità francescane,mi assicurò che alle sette sarebbe ternate all'hotel Quirinale con l'affare concluse,per il quale in luege di garanzie per le somme che non si sarebbere versate subito,si sarebbero senz'altre depositatp Titoli di State.- Ma la buona volentà del sen.Quartieri a concludere un affare conveniente per le State,aveva incontrate delle difficoltà perchè alle sette ternava per informarmi che la propeste non era stata accettata.

La notizia non mi meravigliava perchè pochi minuti dope la visita del sen.Quartieri,una telefonata da Lissone mi informava che i sigg.Feltrinelli,espressamente invitati dalla Finanziaria,erane a Lissone ad esaminare le attività della De-Capitani,ed he subite pensate che l'Istitute avrebbe tenute sespesa la rispesta fine a tante che i signeri Feltrinelli non avessero terminate l'esame che deveva durare ben otte giorni.

Sicure,un esame di otte giorni ai signeri Feltrinelli,mentre invece a mè ed ai miei amici neanche una cifra,chè anzi ad un funzionarie della Finanziaria,certamente une fra i pochi intelligenti della stessa,si è minacciate l'ira di Dio perchè Pesce aveva riferite che mi aveva fatte delle comunicazioni,e si è devute fare un confronte alla Finanziaria per evitare un prevvedimente che poteva mortalmente pregiudicare l'avvenire di un giovane professionista.-Guai a lui se in quel confronte non fossi state autorizzate ad affermare che deveve al sen.Quartieri l'onere di aver visto il bilancio della De-Capitani.

Queste il benevole trattamente che mi usavano i signeri della Finanziaria;prenda atte Avv.Caretto,in attesa che Le dica più tardi le ragioni di tutta la ingiusta guerra fattami dalla Finanziaria.

Intante,l'entusiasme di questi signeri per aver il comm.Feltrinelli consentite di esaminare l'offerta di rilieve della De-Capitani,si è trasformate subite in un petente veleno.-L'esame Feltrinelli ha costituite

la più solenne e clamorosa smentita a tutte le fantasie dei vari Pesce della Finanziaria,e doveva dimostrare una volta di più,quale rettitudine di propositi ha sempre animato mè ed i miei amici nel venire incontro alla Finanziaria prima ed all'Istituto di Liquidazione dopo.

Di contro alla proposta mia di rilevare la posizione della Finanziaria per 6 milioni,i signori Feltrinelli,a mala pena sarebbero arrivati a sei per il rilievo di tutte le attività della De-Capitani.

Ma che tutto questo possa avermi toccate la suscettibilità dei signori della Finanziaria ?Che la caduta della mia proposta con seguente perdita del Pubblico Erario che non poteva mai più realizzare i sei milioni,possa averli turbati ?Neanche per sogno!lo scopo era quello di tenere indietro De-Capitani,e questo è stato raggiunto.-Ma questi gentiluomini hanno raggiunto anche un altro scopo,quello di farmi fare una tristissima figura vis-a-vi de' miei amici,i quali,conosciute le conclusioni dell'esame cui pervennero i fiduciari del comm.Feltrinelli,universalmente conosciuti per gente seria e competente,hanno ritenuto che nel desiderio di concludere io a tutti i costi il rilievo della Società che porta il mio nome, avrei riservato loro una triste sorpresa.

Il sen.Quartieri si è dispiaciuto che i miei amici non abbiano dei mantenuto l'impegno di sei milioni;ma Ella comprende che pur col maggior desiderio di venire a capo di questo disgraziatissimo affare,con il precedente delle valutazioni Feltrinelli e l'intervenuta rivalutazione della lira,non poteva io onestamente chiedere a' miei amici che si mantenessero ai sei milioni.

L'impegno era caduto la prima volta,il 5 Aprile per la mancata risposta dell'Istituto di Liquidazione,era caduto una seconda volta l'8 Aprile,sempre per colpa dell'Istituto di Liquidazione,e proprio quando tutti aspettavano l'accettazione.

Per disgrazia venne anche il mio fallimento personale,a rendere più difficile la situazione e a far segnare il passo per un momento.-A questo

proposito è necessario che Lei sappia che il mio fallimento è dovuto esclusivamente alla De-Capitani,la quale;come in mille altri casi,si è rifiutata di ritirare una Presse idraulica di grandi dimensioni,che io,nella mia qualità di presidente della De-Capitani,avevo ritenuto utile comperare,a prezzo di rottame,dalla Fibbra Vulcanizzata,per poter fare tutto il lavoro di compensato in grossi spessori che si rendeva necessario,in milioni e milioni di lire,per i grandi transatlantici e motonavi. - Queste le gioie ed i vantaggi della mia presidenza alla De-Capitani !

Ella conosce troppo bene l'offerta La Pegna perchè io mi dilunghi ad illustrarla.

Fra contraenti seri,volenterosi di concludere un affare su basi giuste ed oneste,si sarebbe fatta presto ad intendersi;il venditore Istituto di Liquidazione mostrava le attività della De-Capitani A,-B,-C,-il compratore La Pegna,non mosso all'affare da un desiderio di speculazione,avrebbe risposto,pago X,-J,-Z,-se d'accordo,era finito;non d'accordo,ognuno riprendeva la propria strada.- Ora,perchè si continua ad ostinatamente rifiutarsi di mostrare a chi compera,cosa e quanto compera ?-Cosa nasconde questa irriducibile guerra a De-Capitani ed agli amici che si prestano ad aiutarlo,sicuri di fare cosa utile al Pubblico Erario ?

Dal momento che La Pegna ha detto a Buccani:vi diamo tutto quello che volete,lasciateci vedere cosa compriamo per quello che pretendete,perchè ancora una volta le si è forviato con un telegramma a Missone che voleva dire prendersi gioco di chi vuole seriamente fare l'interesse dello Stato ? Tutto ciò non è inaudito ?

Ma passiamo oltre e vediamo piuttosto quanto è costata allo Stato l'insipienza e la malevolenza dei signori della Finanziaria.

Ammesso e non concesso che l'Istituto di Liquidazione possa realizzare anche 5 milioni sui I2 che deve avere attualmente dalla De-Capitani, nessuna dialettica potrà mai smentire che non avendo la Finanziaria accettato i I0 milioni offerti al comm.Verrei nel Gennaio I926,lo Stato perde

tendi IO milioni;soltanto per un capriccio inspiegabile i dirigenti la Finanziaria non hanno mai voluto discutere nè con mè,nè coi miei amici le diverse offerte presentate.

Egregio Comm.Caretto,come si può giustificare tutto ciò ? Non è d'accordo con mè che le cose sarebbero andate ben diversamente se qualcuno almeno dei dirigenti la Finanziaria avesse rischiato di perdere qualche cosa del proprio ?Non correndo questo rischio,non era pericoloso permettersi il lusso di rovinare De-Capitani,se anche questa intima soddisfazione poteva costare IO milioni alle State.

Eppure questi signori si arbitravano di affermarsi difensori del sacro interesse dello State,e guai a chi osasse mettere in dubbio tale loro qualità ! Si rispondeva colle denunce al Procuratore del Re,e con la guerra senza quartiere.

Ma doveva ben arrivare un giorno per la resa dei conti anche per questi signori ! Se era loro permesso di impunemente sciupare il pubblico denaro senza l'obbligo di renderne conto a chicchessia ,diversa cosa è danneggiare il privato,a questi è riservato il diritto di ricorrere alla tutela della legge,che lo State per prime,deve riconoscere uguale per tutti.

Ecco perchè si profila il pericolo di dover aggiungere altre perdite ai IO milioni dianzi accennate.

Ella che del diritto è maestro,potrà stabilire se è fondata l'azione che intendono esperire gli azionisti della società De-Capitani per essere stati tratti in inganno dai due bilanci I924,I925,approvati con un dividendo del 5 %,quando è risultato che la situazione della De-Capitani era tutt'alträ che quella segnata nei bilanci approvati.- Questi azionisti affermano che affidandosi al bilancio 925,hanno pagato due milioni e mezzo per delle azioni che non avevano nessun valore ,ed intendono non solo tenere responsabile del danno patito gli amministratori della De-Capitani,ma estendere la responsabilità civile alla Finanziaria e quindi all'Istituto di Liquidazione,perchè i fiduciari della Finanziaria nella De-Capitani

hanno sempre e devunque dichiarato che la loro opera nella Società era comandata dalla Finanziaria,agli ordini della quale si sono attenuti sempre scrupolosamente,non curanti se ciò poteva essere in contrasto con gli interessi della società De-Capitani e de' suoi azionisti.

Questi azionisti osano affermare che pure la ragione per la quale la Finanziaria si è sempre rifiutata di mostrare il bilancio della De-Capitani,a chi con tanta buona volontà si apprestava a togliere lo Stato da un imbarazzo,si debba al timore che un esame dei conti I926 fatto da competenti ed esperti in materia di legnami,riveli un bilancio non rispondente alla realtà;ed è per questo che intendono inoltrare una domanda motivata al Tribunale per la nomina di un Commissario Giudiziario,il quale stabilisca la vera situazione della Società e l'eventuali responsabilità mie e di altri al disopra e al di fuori di tutte le questioni personali.- Io sono felicissimo che si arrivi a questo perchè avremo finalmente una parola serena ed una situazione adeguata alla realtà.

Devo ora richiamare la di Lei attenzione sui miei rapporti con la Società De-Capitani e sulla situazione che con la stessa è venuta a ~~XXXX~~ crearsi col trattamento usatomi,ed in seguito alla dichiarazione del mio fallimento dovute alla De-Capitani.

La colpa più grossa fatta a mè dalla Finanziaria è quella di aver io trattato l'anonima De-Capitani come cosa mia personale;e questa è l'unica affermazione vera che la Finanziaria ed i suoi uomini abbiano fatto verso di mè.

E' perfettamente vero che abituato a considerare la società che porta il mio nome ,come cosa mia personale,quando tutte le azioni erano in mie mani,ho continuato a considerarla come ugualmente mia,pur dopo l'aumento del capitale a IO milioni;tutto sta a vedere e a stabilire se questa mia concezione nei riguardi della De-Capitani è tornata utile piuttosto che no.

Le dirà Lei,Egregio Commendatore,dopo avermi sentito.

E' bene notare subito che per effetto dell'accennata investitura al sig. Solaverani, a mè era riservate soltanto la parte finanziaria.

La mia attività infatti, fù interamente asserbita dall'affannosa diuturna ricerca di danaro occorrente, un giorno per pagare le cambiali/ in sofferenza, un giorno per coprire assegni emessi sempre alla scoperto, un altro giorno ancora per cercare a sinistra quanto occorreva per restituire i danari avuti a titolo di prestito momentaneo a destra, e viceversa; questo l'ingrato mio lavoro di tutti i giorni.- Dal nulla bisognava, da un momento all'altro mettere insieme centinaia di migliaia di lire da versarsi alle Banche per l'ora dell'apertura degli sportelli, ad evitare che anche gli assegni tornassero protestati.

Come regolarizzare la firma di accettazione, girata, e di quetanza, quando arrivando con pochi minuti di ritardo, bastava per pregiudicare gli interessi della Società ed il suo credito ?

Ecco perchè tutti i ripieghi si ritenevano buoni per far danaro; ed ecco perchè mille volte ho dovuto dare la mia firma, quella de' miei parenti ed amici, e quella di società da mè presiedute e controllate. Quante operazioni fatte in piedi ad un caffè, fra una bibita e l'altra, sempre a condizioni onerose !

Egregio Avvocato, da queste operazioni, che la Società registrava soltanto per il ricavo, è dipese la mia rovina, la mia tragedia; ma la Società ha fatto 24 milioni d'affari in un anno, conquistando il primo posto in Italia, pur senza i 450 mila mq. di compensate, la di cui produzione si verificò dopo il mio allontanamento dalla De-Capitani.

Non sono miracoli ?- Ma sò io però quanto mi sono costati questi miracoli ! All'infuori di quanto ho spese io indirettamente per gite in automobili, sempre pagate da mè, e regali a chi mi agevolava operazioni finanziarie per la De-Capitani, ho pagate più di 950 mila lire fra sconti, provvigioni, e compensi vari che non mi sono stati accreditati: ma non potrà la De-Capitani rifiutarsi di farlo perchè le mie documentazioni sono

tali e così precise da non ammettere discussioni in proposito.

La Società poi non può contestarmi le 550 mila lire da mè pagate in provvigioni e compensi vari a chi mi procurò e seguì le forniture fatte al Ministero delle Terre Liberate.- E Lei,Egregio Avvocato,ammetterà che sarebbe ingiusto devermi io sacrificare a beneficio di una Società che non è più mia,e che ha guadagnato parecchie centinaia di migliaia di lire anche in affari fatti sotto altro nome che non fosse quello della Società e resi possibili soltanto per gli impegni da mè assunti e mantenuti sotto forma di pagamento,di provvigioni e compensi,e che mai mi sono stati accreditati dalla De-Capitani.

Autorizzato ritenere per certo che in definitiva la De-Capitani sarebbe stata mia,la confusione dei miei con gli interessi della De-Capitani non costituiva per mè ragione di danni perchè consideravo che quello che anticipavo non sarebbe stato un maggior debito da pagare più tardi all'atto del riscatto.- Ho dato alla De-Capitani,ed ho dato sempre senza limitazione e sopratutto senza tenerne conto.

Occorrono altre dimostrazioni ?

Potrei darne centinaia ancora,ma mi limiterò alle maggiori non suscettibili di discussioni,tanto sono palmari.

La Società De-Capitani ha tenuto occupata la mia proprietà dei Magazzini Generali dal I9I9 al Giugno I926;mi ha forse accreditato un solo centesimo di affitto ?- Neanche per sogno. Quei pochi quattrini pagati alla società dei Magazzini Generali,non sono bastati a coprire lo stipendio del Direttore dei Magazzeni Generali stessi,che,sono stati creati apposta per rendere possibile alla Società la smobilizzo dell'importo di forti partite di legnami depositativi sotto forma di sconto di Warant.-I dieci mila mq. di terreno ed i vasti fabbricati costituenti la proprietà dei Magazzini Generali sono stati sede per uffici e magazzini della Soc.An. De-Capitani,anche prima della costituzione dei Magazzini Generali.-Siccome questa proprietà mi è costata I.500.000 L.non è vero che soltanto per

interessi,che,tante il Banco Roma ,come il Piccolo Credito,mi hanno conteggiate in ragione non inferiore sempre al I2 %,io devo avere tante I80.000 lire,quanti sono gli anni che la De-Capitani ne ha usato ? E le imposte da mè pagate,e le spese fatte per riparare agli enormi danni fatti ai fabbricati dai tronchi buttati contro i muri e sui pavimenti che si dovettero rifare interamente ? Calcolando anche soltanto 200.mila lire all'anno,tutto compreso,per gli otto ~~XXXXXXX~~ anni che ne usò la De-Capitani,non ho ragione io di pretendere almeno un milione e seicento mila lire ?- E non si creda che il fatto d'aver pagato per gli ultimi due anni qualche cosa alla società dei Magazzini Generali per tasse di deposito per le merci Vincolate,possa sollevare la società De-Capitani dall'obbligo di pagare l'affitto per tutti gli otto anni che ne ha usato,perchè in questo caso sorgerebbe nella Società dei Magazzini Generali,di mia proprietà,il diritto dei danni causati agli stessi,dal fatto che la De-Capitani impose alla società dei Magazzini Generali di non permettere depositi e fare operazioni con altri.

Non è giusto ? Ebbene,non un centesimo,non un centesimo solo è stato pagato ho detto,e non un centesimo mi è stato accreditato in 8 anni.

E domando a Lei,Egregio Avvocato,se non ho diritto di essere rifuso delle 250.000 lire da mè spese per sistemare tutte le famiglie sloggiate dalla casa ex Brusa,abbattuta per l'ingrandimento dello stabilimento di via Monza.

E per non dilungarmi di più mi limiterò ad aggiungere alla serie solo un altro fatto che stabilirà in modo incontrovertibile se non afferma la verità quando dice che avendo considerato come cosa mia la De-Capitani,non soltanto mi sono sacrificato,ma mi sono rovinato.

Ella sà che per la costruzione delle Case Popolari a Lissone, ho incontrato io dei debiti forti rimasugli pei in una cambiale di un milione che con l'accettazione della Cooperative Case Popolari,ho girato alla Soc. De-Capitani,la quale mi ha addebitato 80 mila lire all'anno di interessi

centro I7 mila che si ricavavano dagli affitti.- Orbene,come far fronte ai debiti della Cooperativa Case Popolari,i di cui fabbricati sono oggi fortemente svalutati,se non col mettere in valore un certo terreno alla stazione,la di cui vendita a giusto prezzo mi avrebbe permesso di coprire al cento per cento i debiti delle Case Popolari,in questi compresi gli interessi da mè anticipati ? Invece,nella mia qualità di presidente della Cooperativa Case Popolari,ho ceduto alla De-Capitani I6.500 mq. di terreno alla Stazione a cinque lire il metro quadro,in luogo di lire cinquanta il metro quadro,come allora si poteva facilmente prendere,e l'ho ceduto soltanto perchè il terreno occorreva alla società De-Capitani per farne dei depositi,senza dei quali non avrebbe potuto lavorare.

E' lecito però domandarsi: è giusto che De-Capitani paghi la cambiale del milione alla Finanziaria e quindi alla società De-Capitani,quando questa ha avuto un terreno che allora doveva essere considerato un milione con l'affitto maturato in cinque anni di occupazione senza aver pagato un centesimo mai:(Terreno da non confondersi con quello di proprietà della società dei Magazzini Generali.)

Non è d'accordo con mè,Egregio Commendatore,nel ritenere che male ho fatto confondere come cosa mia personale la società De-Capitani ?Eppure,i signori gentiluomini della Finanziaria,pur sapendo per file e per segno tutto quanto io ho fatto per la Società che porta il mio nome,hanno avuto il coraggio di denunciarmi al Procuratore del Re per tali infinità di reati da non comprendersi come non siano presi contro di mè quei gravi provvedimenti tanto desiderati da' miei denunciatori.

Evidentemente questi signori,attraverso la denuncia,si ripromettevano di togliersi dai piedi,alla vigilia dell'assemblea,chi poteva smascherare una situazione fittizia,tenuta sù artatamente.- Speravano questi miei buoni amici in una soluzione loro favorevole. Delle due l'una: o De-Capitani scappa per il timore di essere perseguito di un mandato di cattura,ed allora avrebbero raggiunto il doppio scopo di eliminarmi dalla cir=

=colazione,giustificando nei terzi la fondatezza delle accuse a mio dan= no : e De-Capitani veniva arrestato,ed allora ogni mio tentative di di= fesa del mio onore e de' miei interessi,sarebbe stato impossibile,perchè soltanto il fatto del mio arresto,avrebbe giustificato la mia voluta qua= lità di filibustiere.

Ma,Commendatore Egregio,io non solo non sono scappato,ma appena il Prefetto di Milano mi ha informato di quanto si tramava ai miei danni,mi sono fatto dovere e premura mettermi immediatamente a disposizione del Procuratore del Re,comm.Onodei Zorini,vivamente pregando che si solleci= tasse il più possibile l'istrutteria.

In attesa che il Giudice si pronunci,mi sia permesso qualche doman= da ed un breve ragionamento a questo riguardo :

Prima di tutto,perchè i signori della Finanziaria si sono decisi alla denuncia soltanto pochi giorni prima dell'assemblea straordinaria del Marzo 927,ad un anno cioè dalla conoscenza di pretese mie colpe ? Perchè cedesti signori pur perfettamente informati da chi poteva conosce= re e sapere,cioè da un alto impiegato amministrative della De-Capitani, che nessuna colpa potevasi ~~XXX~~ onestamente attribuire a mè,pur tuttavia si sono ugualmente avventurati a così grave passo ?- Mi si è forse con= testato una sola volta una qualunque responsabilità ?- Mi si fosse in= formate una volta di presunte irregolarità od altre,avrei potuto conosce= re almeno di quali colpe ero taccieto,e di che cosa avrei dovuto rispon= dere.- Poteva esserci anche qualche cosa di non perfettamente chiaro,ma fra galantuomini,fra gente in buona fede,specialmente dopo le mie dichia= razioni in assemblea del Marzo del I926,si sarebbe dovuto chiedermi spie= gazioni,perchè questo non è mai stato fatto ?

Nella più profonda certezza di essere io creditore della Società De-Capitani,pur persuaso che nessuno dei fatti a mè attribuiti rispon= desse a verità,presente il signor Solaveroni, avevo autorizzato il rag; Santini a portare a mio debito quella qualunque somma che,soltanto per

errore,e per dimenticanza,poteva risultare da mè incassata e non versata,, perchè non lo si è fatto ?

Preoccupato dalle calunnie che i signori amministratori della De-Capitani,ing.Francioni e cav.Pesce,e rag.Padovani,divulgavano gratuitamente sul conto mio,ho disperatamente chiesto il mio estratto conto,in assemblea,nell'incontro con il sig.ing.Francioni a Roma,al sindaco cav. Cambieri ed al sindaco cav.Ghedini,a tutti, ed in ogni occasione hó spiegato l'urgenza ch'io potessi esaminare il mio conto,dichiarando sempre che ove in luogo di essere io creditore per dei milioni,avessi dovuto dare per qualunque titolo e ragione,non c'era che darmi la dimostrazione e mi sarei fatto premura compiere il mio dovere.

Nell'incontro con l'ing.Francioni a Roma,i miei patroni,on.AVV.Meda e prof.Greco,avevano spiegato meglio di quanto avessi io saputo fare,tutte le ragioni per le quali loro pure pregavano di dare il conto,e confermavano anche le mie dichiarazioni che,ove io fossi stato in errore nel ritenermi creditore,mi sarei messo in condizioni di pagare tosto si fosse provato che io avessi dovuto pagare.-Ed in quella occasione,l'on.avv.Meda ha di proposito fatto presente la necessità di conoscere il conto,anche perchè si era venuti a sapere,proprio in quel tempo,che la contabilità della De-Capitani,per quanto riguardava il mio conto,non doveva essere troppo attendibile,e che quindi potevano essersi nel conto stesso errori,confusioni,dimenticanze,addebiti non giustificati e accrediti non fatti,ecc.e ecc.,- E tanto ha insistito l'on.avv.Meda,che l'ing.Francioni si assunse l'impegno di sollecitare la preparazione del conto stesso,ma questo non è mai venuto.- Allora,sempre di accordo con l'on.avv.Meda,si è pensato di andare incontro alla Finanziaria con una proposta di arbitrato. A maggiormente accreditare la proposta ,aveva dichiarato che accettandosi l'arbitrato avrei fatto garantire,da parte mia,l'esecuzione della sentenza,nel caso che fossi risultato debitore;ma neanche questa proposta ha avuto seguito.

HOTEL QUIRINAL ROME

Rapporti da regolarsi fra
Società Ass.ni Casse di Risparmio
e Comp.ie Casse di Risparmio

I La Società Ass.ni di Risparmio ha ceduto alla Finanziaria per un prezzo corrispettivo l'azione di responsabilità in cui alla Società Ass.ni di Risparmio ed altri per certi apporti fatti alla Società Ass.ni di Risparmio in occasione dell'aumento di capitale da 200.000 a 400.000 lire

II La stessa Società Ass.ni di Risparmio ha pure ceduto alla Finanziaria (con subordinata di garanzia) l'azione di responsabilità civile e penale di cui è menzione nel contratto a lei tutto.

III La Finanziaria è pure in possesso di una cambiale di un milione a firma case proprietarie Cooperativa di Risparmio con l'avallo di Casse di Risparmio —

Si osserva: per la responsabilità civile di cui al primo comma nessun dubbio che è prescritta un'azione e quindi una pretesa assurda, perchè gli apporti sono stati fatti alla Società Ass.ni di Risparmio in condizioni di particolare favore per la società che poi altro era tutta di Società Ass.ni di Risparmio da un determinato tutte le agitazioni —
Se qualche apporto venne fatto questo venne fatto per la crisi dei prezzi manifestatasi dell'immediato dopo guerra.
II In le accuse penali nessuna responsabilità alla denuncia fatta dal Presidente della Società Ass.ni di Risparmio di Genova per la Finanziaria di Genova ha di riacqu

se le denuncie all'autorità
giudiziaria contro De Capitani
furono fatte soltanto per difen-
dersi dalle sue minaccie di
azione di responsabilità per i bilanci
falsi ecc. ecc.
In ogni modo considerato che
De Capitani è fortemente creditore
della società De Capitani, ed
avendo lui [illegible] adde-
[illegible] in conto di qualunque
cosa fosse [illegible] doveva dare
[illegible] [illegible] [illegible], non è
dubbio che le accuse non stanno
in piedi, specialmente dopo
il riconoscimento fatto dei
diritti di De Capitani dal nuovo
presidente della società —
Il Cardinale Cooperativa
Case popolari —
Attraverso un [illegible] delle
attività della Cooperativa,
l'Istituto di [illegible] potrà
venire a capo di 200/220 mila
lire perchè l'altra parte del [illegible]
delle case popolari andrà agli altri

creditori della Cooperativa che
ci [illegible] [illegible] a [illegible] del
credito dell'Istituto. Richiedendo
la cambiale per 200/250.000 lire
prenderemo [illegible] di [illegible] di quanto
prenderemo [illegible] per [illegible]
caso di fallimento. —
Proposta di definizione pacifica
dei rapporti —
Considerato che i portatori delle
azioni [illegible] De Capitani
che non siano quelle [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible]
Roma hanno ragione di chiedere
danni che sono loro derivati
in conseguenza dei falsi bilanci
e della [illegible] [illegible]
fatta dai [illegible] [illegible]
della [illegible] nella De Capitani
si propone che l'Istituto di [illegible]
zione paghi almeno [illegible]
di queste azioni in ragione di
Lire 125 [illegible] [illegible] nella assem-
blea del 1921 [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per le
case popolari [illegible] di
responsabilità —

HOTEL QUIRINAL ROME

4/3. 925

Eccellenza Benedetto Croce
Roma

Non so come
l'onore di ricevere nel pomeriggio
d'ieri a me è stato accolto perché
avrei desiderato la presenza di una
mia collaboratrice con l'Avv. Maria
dell'Isola di cui vi ho già parlato
e con l'Avv. Balbasone pure.—
Con quest'ultimo mi sono trattenuto
lungamente ed ho avuto
occasione di chiarire molti
punti delle questioni che ho
con la Compagnia ma
dell'Isola di cui vi ho già parlato, poiché
mi sono convinto bene
M. ha richiesto anche un
memoriale che posta meglio
illustrerà tutto ciò che ho
promesso che le manderò
non più tardi di giovedì —

questo memoriale io manderò
anche a lei se non potrà portarlo
di persona nel caso e spero affettuosa
che ritardi d'Ella mi tratterrà
fino a quando non avrà letto
il memoriale mi parla di ciò
perché così sarà più facile che lei lo
veda prima che io presenti
che spero vivamente affinché a Milano
le dia anche qualche cosa di
più preciso e particolare mi
è cara l'occasione per rinnovarle
vivissima della mia stima e per la quale mi pregio
di confermarle la mia più considerazione
Con i più cordiali saluti e più devoti
ossequi

Luigi Pirandello

Firenze

HOTEL QUIRINAL ROME

Roma 4/7-928

Car Sig.

Eccola in due parole
l'attuale mia posizione nei confronti della
Società Capitani e quindi
dell'Atlantic. Dirigendo la
succursale di Genova la mia posizione
nella Società Capitani non è
sufficiente le azioni di appar-
tenenza che di me è la cauzione
di una milione circa posseduti
Se ha letto le mie epistole non
le sarà difficile comprendermi
in qual modo accorrendo le
spiegazioni io sono tutto a
Sua disposizione mi basterà mi
faccia chiamare e sarò da lei.
Per altre ragioni che mi hanno
determinato a venire da Milano
non posso venire a Genova

sarà bene quindi che capitano
dato l'occasione Marconi
non lasci scappare di parlare
se prima di recarsi per l'Atl.
venendo mi comunicherà
mi metterà di più.

Grazie tanto e devoti ossequi

Comandante Capitani

P.S. Una base di battaglia
potrebbe per oggi fermarsi
anche all'acquisto della
posizione dell'Atlantic nella
Cassa proprietari a quel prezzo?

(Copia) Lissone 9 Marzo 928

Ill.mo COMM.AVV.BELTRAMI

Sostituto Avv.Generale Erariale

R O M A

Faccio seguito a quanto ho avuto il piacere di esporLe nel nostro incontro di sabato scorso 4 p.corr.,nella sicura persuasione che dagli elementi,dai dati e dai documenti che vengo a fornirLe,Ella si convincerà che tutto il cumulo di addebiti ed accuse formulate contro di mè da alcuni rappresentanti la Finanziaria nella Società Anonima De-Capitani,sono assolutamente infondati.

Dirò di più ;Ella sarà autorizzata tenermi responsabile di tutte le colpe stesse,qualora non riuscirò dimostrarLe in modo definitivo ed incontrovertibile che sono state artatamente create a mio danno,allo scopo,non di arrecare un qualunque vantaggio allo Stato (degli interessi del quale i menzionati rappresentanti ne hanno fatto scempio colpevolmente),ma soltanto ed unicamente per sfuggire a delle precise e gravissime responsabilità,dalle quali nessuno li potrà mai sollevare.

Questi signori hanno creduto di costituirsi un comodo alibi, attraverso un diversivo a base di insinuazioni,calunnie,denunce,nella sicura convinzione che precostituendosi una privilegiata situazione morale in mio confronto,nessuno si sarebbe azzardato disturbarli.

Ciò premesso;esaminiamo i punti essenziali delle mie questioni con la Società An.De-Capitani e quindi con l'Istituto di Liquidazione che ha rilevato tutte le azioni di responsabilità civili e penali iniziate e tentate contro di mè.

La vertenza tra mè e l'Istituto di Liquidazione,quale subentrante della Società Anonima De-Capitani,sono di due specie : la prima consiste in una causa civile innanzi al Tribunale di Roma e riguardante

si dice, l'aumento di capitale da L.200.000 a 4 milioni, coperto fra altre cogli apporti dei Boschi di Spezia e di Opi, anzicchè in contanti; la seconda si riferisce alle denunce penali fatte alla Procura del Rè di Milano per una serie di pretesi reati, dei quali si afferma essere io col pevole.

AZIONE CIVILE.- Sarò breve:

1°- Gli apporti sono stati fatti a prezzi inferiori del reale.

2°- Sono stati regolarmente concordati, ed in ogni modo, accettati unanimamente da tutti gli azionisti della Società Anonima De-Capitani, fra i quali io figurava per i 9/10 del capitale.

3°- Le valutazioni dei Boschi in parola vanno considerate nel quadro degli apporti tutti, e quindi anche delle Stabilimento che è stato apportato a meno della metà del suo valore reale, vale a dire ad un milione e mezzo meno di quanto riconosciuto dai periti del Banco di Roma.

Una prova incontrastabile della equità dell'apporto del Bosco di Spezia è costituita poi dal fatto che gli amministratori della rilevataria società Lombarda Legnami, fra i quali i signori Solaverani, Santini e Vago della Società An. De-Capitani, molto tempo dopo la cessione, sollecitarono il mio appoggio finanziario per l'acquisto di altra importante quantità di piante che si pagarono non a miner prezzo di quelle pagate prima dalla Società De-Capitani.- E quell'appoggio io diedi e mi è costato la bellezza di 280 mila lire che non mi sono state rifuse dalla Società De-Capitani, (leggi padrona della società Lombarda Legnami.)

Così dicasi del Bosco di Opi.- Fù apportato alla Società De-Capitani al puro costo, mentre avrei potuto guadagnare parecchio cedendolo

a terzi. Quale colpa si può dunque fare a mè,se,in definitiva i due affari procurarono qualche perdita alla Società De-Capitani,perdita dovuta in gran parte a ragioni indipendenti del prezzo degli apporti stessi ? (Rincaro dei trasporti,incapacità degli uomini preposti alla Direzione,ecc.,ecc.)

In ogni modo,gli apporti incriminati sono stati formalmente riconosciuti regolari e convenienti per la Società De-Capitani anche dai nuovi azionisti che hanno partecipato al recente aumento di capitale da 4 a 10 milioni.

La riprova di quanto afferma,Ella rileverà dall'esame della relazione stessa dei fiduciari del Banco di Roma,Rag.Miracle Bertani e Cav.Cesare Pagani,che allego sotto lettera N? I.- In questa relazione si riconosce e si dà atto che gli apporti sono tornati vantaggiosi alla Società De-Capitani,al che il Banco di Roma si decise a partecipare all'aumento di capitale,trasformando 4 milioni del proprio credito verso la Società De-Capitani.

E così anche da parte della Finanziaria che prima di rilevare la posizione del Banco di Roma nella De-Capitani,volle pure conoscere a mezzo di suoi fiduciari la situazione della stessa,che trovò di sua completa soddisfazione,e di questo ne fà fede la convenzione dell'Aprile 1924.(Allegato N? 2)

A meno quindi si voglia ammettere il principio di poter ternare su accordi ed apporti,il che mi potrebbe essere anche utile,mi pare di avere dimostrato in modo incontrovertibile che per quanto si riferisce agli apporti,nulla mi può essere rimproverato.

ADDEBITI PENALI o DENUNCE alla PROCURA del RE'di MILANO

Inutile dire che le denunce a mio carico,fanno parte di tutto quel programma di " caccia all'uomo ",stabilito per sovraccaricare a priori tutta la disperata mia opera,spesa a richiamare l'attenzione dei

responsabili sull'attività deleteria,per non dir peggio,di alcuni rappresentanti della Finanziaria nella Società De-Capitani,che non sò,se più per incapacità che per interessata cattiveria,erano per portarla al fallimento.

In ogni modo,le ragioni ch'io oppongo alle accuse che mi sono state mosse,Ella rileverà dalle lettere e memoriaMi che accluse in copia sotto allegate N° 3,- 4,- 5,- e dirette al Dirg.Comm.Rag.Attilio Olivieri Perito Giudiziario,all'On.le Avv.Filippo Meda,ed al Sostituto Avv.Generale Erariale e Consigliere dell'Istituto di Liquidazione,Avv. Grand.Uff.Corretto,sono certo che dopo averle esaminate,Ella si farà un concetto esatto sulla diabolica montatura organizzata a mio danno.

Ciò non pertanto,credo conveniente formulare qualche considerazione che contribuirà a meglio lumeggiare il trattamento usatomi dai miei buoni amici della Finanziaria !!!!!!!

E' da domandarsi infatti come le accuse mosse a mè fin dall'Agosto 1926,si tramutassero in una semplice segnalazione al Procuratore del Re' di Milano,anzicchè in una formale denuncia,e ciò solo 15 giorni prima dell'Assemblea ordinaria e straordinaria del 1927.

E' da domandarsi come e perchè la Società De-Capitani che accreditava ed addebitava al mio conto corrente somme ingenti,senza chiedermi mai autorizzazione,nè darmene comunicazioni,non abbia sentito il dovere di chiedermi spiegazioni,quando sono emersi dei fatti sui quali sarebbe bastato interpellarmi per chiarire una situazione.

E' da domandarsi perchè la Società De-Capitani si sia arbitrata stralciare senza mia autorizzazione,la somma di L.296.508 dal mio conto corrente per intestarla alla mia società Immobiliare Lissonese, mentre di contro si è rifiutata di addebitarmi,come le avevo disposto e pregato di fare allorchè venni a conoscenza per via indiretta delle calunnie sparse sul mio conto,di tutte quelle eventuali somme che fossero

risultato a mio carico se non giustificato,riservandomi di esaminarlo non appena mi fosse stato preparato il relativo estratto di conto.

Come si può spiegare il fatto che I5 giorni prima dell'Assemblea i signori della Finanziaria denunciano mè alla Procura del Rè di Milano per delle colpe che sapevano e conoscevano destituite d'ogni fondamento,mentre,contro la Salaverani la denuncia segue soltanto nel Maggio I927 ? E noti che,come risulta da una lettera del 4 Settembre 926, (dico Settembre I926) diretta alla Salaverani dall'ing.Francioni,questi le incita a dare tutta la sua leale e completa collaborazione ai fini di riparare alle ecculitate perdite dei cambi !!!!!!!

E perchè,nonostante le mie continue insistenze per avere il conto e per poter rilevare la mia situazione di dare ed avere nei confronti della De-Capitani,quello non mi fù mai consegnato,per quanto intervenissero a sollecitarlo anche i miei Patroni,On.Avv.Meda e Prof.Greco,che giustamente preoccupati delle chiacchiere messe in giro dal cav.Pesce,volevano che si sollecitassero i conti,tanto più che questi dovevano chiudersi con un mio credito di parecchi milioni verso la Soc.De-Capitani?

Ed ancora,per quale ragione non si è accettata la proposta fatta dall'On.Avv.Meda per la sistemazione dei miei conti con la Soc. De-Capitani,a mezzo di un arbitrato,con l'impegno di una Banca,che qualora gli arbitri avessero concluso dover io,per qualunque titolo e ragione dare alla Soc.De-Capitani,anzichè avere,la Banca stessa avrebbe pagato per mè ? Se la Società riteneva essere mia creditrice per la somma insinuata nel mio fallimento,perchè non è stata accettata la proposta di arbitrato,con la garanzia di esecuzione della sentenza ?

E lo stato di nervosa in cui si è messo il rag.Cav.Cambieri perchè lo si è creduto colpevole di avermi fornito alcuni dati sul Bilancio I926,mentre io avevo invece provvidenzialmente esaminato e scrupolosamente copiato il Bilancio stesso,in occasione delle trattative da mè

sendette per l'acquisto della posizione Finanziaria nella De-Capitani, tanto più che in esso Bilancio avevo la fortuna di constatare consacrati de' miei crediti per cifre ingentissime,ed in parte già ufficialmente ammesse e riconosciute dagli attuali amministratori,non è un fatto parti colarmente significativo ?

E potrei continuare per un pezzo ancora a fare domande,se non temessi di abusare della sua bontà;mi limiterò quindi a qualche altra breve considerazione.

Inutile ripetere che le denunce al Procuratore del Rè,sono stato fatte,come confessava sinceramente un alto funzionario della Finanziaria ,unicamente per impedire a mè di partecipare all'Assemblea del 927, nella quale Assemblea doveva essere riesaminato per la terza volta il famoso Bilancio 1925 e riapprovarlo con una perdita di 460 mila lire,anzichè con l'utile di 390 mila lire come nella prima approvazione,ed in più dovevasi procedere alla svalutazione del capitale sociale da 10 milioni ad un milione e mezzo.

In altre parole,tutti i signori della Finanziaria paventavano il mio intervento perchè le risultanze ufficiali dei Bilanci che nessuno poteva più contestare,rappresentavano la più solenne e clamorosa fondatezza dei miei continui rilievi sul cattivo andamento della Società De-Capitani,rilievi e richiami fatti in ogni modo,a voce e per iscritto,in Consiglio ed in Assemblea,direttamente agli Amministratori della De-Capitani,come ai direttori responsabili della Finanziaria.(Vedi allegata lettera al comm.Verrei del 7 Settembre 1926,nella quale fra altre scrive va : (" E' un vero delitto di lesa Patria portare avanti una organizza
" zione così antieconomica com'è quella della Società Anonima
" De-Capitani,in un momento in cui il Governo,a cominciare dal
" Prime Ministro,comanda tutti gli sforzi per la battaglia eco=
" nomica della Nazione.")

Mi sarebbe stato facile infatti dimostrare all'Assemblea che a causa della disamministrazione fatta dai fiduciari della Finanziaria, la Soc.De-Capitani dalla fine del 925, al Bilancio del 1927, aveva ingoiato più di 15 milioni, documentando altresì come questi signori abbiano commesso un vero reato, nel riferire ai propri rappresentanti, e cioè ai dirigenti la Finanziaria, che le cose andavano bene mentre sapevano che andavano male e dipendendo in modo di far rifiutare delle offerte convenienti avanzate per il rilievo della posizione Finanziaria nella Soc. De-Capitani, svalutandole e dichiarandole svantaggiose, pur persuasi del contrario.

A riprova ciò, che la Finanziaria sui primi del 926, su un'esposizione creditoria verso la Soc.De-Capitani di sei milioni e mezzo circa poteva prendere nove milioni e mezzo, e cioè il cento per cento del credito, più tre milioni per le azioni (proposta avv.Belchini per un gruppo mio amico,) invece nel Settembre 927, si dovette rassegnare a prendere soltanto sei milioni cioè undici cui era salita la propria esposizione creditoria e rinunciare ad ogni pretesa sulle azioni, sì che in effetto ceiette 16 (sedici)milioni per 6 (sei), il che significa aver causato alla Stato un danno di 10 (dieci)milioni !

E' era tale l'odio che questi signori della Finanziaria avevano contro di mè, che per evitare che la mia azienda tornasse in mie mani, non si limitarono ad ignobilmente molestare gli interessi dello Stato e quelli non meno preminenti dei privati loro affidati, ma con inaudita malafede sono perfino arrivati ad insinuare sull'onestà di due galantuomini, come il Generale On.le Negrini ed il compianto Comm.Perrone Giacomelli, capo dei Sindacati Fascisti Operai della Provincia di Milano, perchè questo servisse loro far rifiutare la mia offerta per il rilievo della posizione Finanziaria nella Società De-Capitani.- Da notarsi che l'offerta in parola (vedi allegato N.6)oltre all'impegno di pagare sei mila

milioni per un credito della Finanziaria,in allora parecchie inferiore a quelle rilevate dal gruppo Macchi - Unione Bancaria -,assicurava alla Finanziaria enormi vantaggi sull'offerta Macchi,poichè :

I°- Veniva riservato alla Finanziaria l'eventuale maggior ricavo che si sarebbe realizzato nella vendita del magazzeno e nell'incasso dei crediti.

2°- Si rinunciava ad ogni azione di responsabilità contro la Finanziaria e suoi fiduciari nella Ass.Ge-Capitani da parte dei portatori di titoli della Società non a mani della Finanziaria stessa non sole,ma se l'offerta in parola aveva raccolto tutto il cordiale appoggio del Comm.Giacomelli e On.Negrini,è stato perchè il gruppo offerente si era altresì impegnato di appoggiare una importante e nobilissima iniziativa a favore degli Artigiani del Mobile della Brianza,mettendo a disposizione per cinque anni gratis,per farne esposizione i grandiosi locali dei Magazzeni Generali di Lissone,di mia proprietà,oltre che mettere a disposizione del costituendo Consorzio tutto il Magazzeno legnami a prezzi di costo.

E mi consta abbia dovuto intervenire il Senatore Quartieri che aveva condotto le trattative con mè,col Generale On.Negrini e col Comm. Giacomelli,per sventare l'infame tentative usate dai signori della Finanziaria contro autorevolissimi Gerarchi,universalmente apprezzati e stimati.

Questi i miei denunciatori !

Ella ammetterà essere superflue chiedersi il perchè,nonostante le mie precise disposizioni di addebitare al mio conto tutte quelle somme che si fosse ritenute dover le pagare per qualunque titolo in attesa di acclaramente,non ha avuto seguito. E non occorreva molto perchè a tagliare ogni ragione di insinuazione contro di mè,a prescindere di tutto

quelle maggiori somme a mè dovute e dalle quali dirò più tardi,sarebbe bastato anche una sola parte delle 206.500 lire stralciate,cerum populi, da un pseudo mio conto corrente per intestarle,senza mia autorizzazione, alla mia società Immobiliare Lissonese.- Questo è stato fatto per evitare un sequestro tentato a mio danno dalla Banca Bergamasca,presso la quale si era fatta un'operazione finanziaria di 600.000 L.(seicento mila L per coprire d'urgenza un protesto di pari somma consentitemi dal direttori della Banca Commerciale sede di Monza senza la autorizzazione della sua direzione centrale,per lo svincolo di certi documenti di merce in arrivo e che si era creduto di poter pagare con un'operazione che,promessaci dalla Finanziaria,non è stata da questa fatta.

Ho parlato di un pseudo conto corrente,è necessario precisare che questo non era costituito da miei versamenti in contanti,ma invece era alimentato soltanto dal ricavo delle accette di cambiali di favore ch'io dovevo procurare giorno per giorno per coprire ogni fabbisogno finanziario della Società.- Da qui tutta una rete di rapporti che hanno originato quella confusione anche di interessi che così,come io dissi nell'Assemblea dell'Agosto 927,può veramente giustificare l'idea che taluni de' miei creditori sostengono essere la Società De-Capitani una cosa sola con mè.

In ogni modo la verità che nessuno può invertire è che dal conto consegnato dalla Società De-Capitani all'Avv.Valenteri,non risulta che mi sia accreditato un sol centesimo delle seicento mila lire di spese e provvigioni da mè anticipate sui 12 milioni di affari conclusi dalla Soc.De-Capitani con le Stato;dal conto non risulta mi sia stato accreditato un centesimo delle 950 mila lire da mè pagate per provvigioni e sconti sulle operazioni finanziarie da mè procurate alla Soc.De-Capitani e per le quali venive accreditato soltanto dei ricavi.

Nulla mi si è accreditato dell'uso fatto dalla De-Capitani dal

sue nascere fine all'anno scorso dei terreni e fabbricati dei Magazzeni Generali,affitto che se anche calcolato a meno di quanto ho pagato io di interessi alle Banche,non mi deve essere riconosciuto meno di 600 mila lire,importo che l'attuale Presidente della De-Capitani,vorrebbe transigere in 100 mila lire.

Del resto non risulta che mi siano state accreditate le spese da me fatte per la Società De-Capitani negli anni di mia presidenza;spese che fra viaggi in Italia ed all'estero,con altre persone della De-Capitani,aggiunte a quelle anticipate per la campagna sostenuta al fine di ottenere un adeguato aumento del dazio doganale,sonmo a più di 550 mila lire,e non risulta niente pure di quante ne dovute spendere nell'interesse della Soc.De-Capitani per procurare la casa alle famiglie sloggiate dalla De-Capitani per l'infausto ingrandimento dello stabilimento della Società De-Capitani,e potrei continuare ancora molte,a cominciare dalle Casse Popolari per arrivare a quante da me anticipate e non accreditatemi per la sede di Napoli della Società De-Capitani.

Qualche addebito però mi è stato fatto,ma soltanto per avere una ragione di più per denunciarmi al Procuratore del Re'. Sicuro,senza mio consenso ed autorizzazione,mi è stato accreditato il dividendo su determinate azioni al portatore che mi sapeva non più in mie mani per accusarmi d'essermi fatto pagare due volte lo stesso dividendo,parlo di azioni al portatore sulle quali anche i ragazzi di terza elementare sanno che il dividendo si paga a presentazione di titoli.

M guarai un pò che strano contratto nella condotta de' miei buoni amici;quando si trattava di pagare il dividendo delle azioni De-Capitani a mani della Finanziaria si è preteso che trovassi io modo di pagare le 250 mila lire occorrenti da versarsi alla Banca d'Italia per far fare bella figura alla De-Capitani,e si noti che le azioni della Finanziaria erano nominative,mentre per il pagamento di parte di quelle che

furono mie una volta al portatore,mi si è fatta una denuncia; occorre di più per lumeggiare l'onesto trattamento usatomi dai signori della Finanziaria ?

Ed ancora,e per finire,il fatto che i nuovi amministratori della De-Capitani mi hanno offerto mezzo milione a transazione di ogni mia pretesa verso la Società (allegato N° 7),non è la dimostrazione la più solenne che tutto il cumulo delle accuse fatte a mè dai signori della finanziaria è tutta una disonesta montatura tentata per travolgermi moralmente e materialmente per fini inconfessabili ?

Ella,Egregio Avvocato,deve ammettere che nessuna delle pretese civili o penali contro di mè,ha una qualunque ragione d'essere,nè morale,nè giuridica perchè assolutamente destituita d'ogni fondamento,pertanto io non dubito ch'Ella,Giudice illuminato e spassionato,chiamato a dare Il Suo autorevole e decisivo parere nelle vertenze in questione, concluderà col consigliare l'Istituto di Liquidazione a rinunciare ad ogni azione di qualunque genere iniziata contro di mè non solo,ma farà presente all'Istituto stesso essere doverosa una pronta ed adeguata riparazione a mè e per mè alla mia Massa Creditoria,fra la quale vi sono parecchie famiglie,vecchi di numerosa figliolanza,prima per gli enormi danni morali e materiali procuratimi dalla campagna fattami dalla Finanziaria,poi per tutte quelle altre più gravi ragioni che nascono dai danni procurati agli azionisti ed ai creditori della Società De-Capitani,da chi usurpandosi le arie di difendere i sacrosanti interessi dello Stato,le hanno colpevolmente calpestate.

E mi perdoni ancora,Egregio Avvocato,se ho abusato della Sua bontà dilungandomi più di quanto Le avevo promesso;devevo renderLe la prova :

I°- che non mia è la colpa se l'azienda da mè fondata,che per-

te il mio nome,ed alla quale ho dato tutto l'entusiasmo di quasi Trenta anni di lavoro intenso,portandola ai primi posti tra le migliori ditte concorrenti d'Europa e d'oltre Oceano e mettendola in condizioni di assolvere a molti compiti nel quadro dell'Economia Nazionale,a costo di enormi diuturni sacrifici,è oggi in istato di fallimento.

2%- che nessuno degli addebiti a mè mossi,ha una qualunque consistenza.

Io credo che Ella è in condizioni di giudicare con cognizioni di causa più presto farà,più facile riuscirà una mia sistemazione,di conseguenza quella di tante numerose famiglie che attendono con ansia venga fatta giustizia.

Ringraziandola,gradisca cordiali saluti

fir.to CARLO DE-CAPITANI

N. 7 allegati

COSTITUZIONE DI MASSA CREDITORIA E NOMINA DI LIQUIDATORE

Con la presente privata scrittura da valersi a tutti gli effetti quale pubblico istrumento, fra i sigg. CARLO DE CAPITANI fu Pietro, nato e domiciliato in Lissone, Industriale, da una parte;

e dall'altra:

AGOSTONI GIUSEPPE fu Angelo, nato e domiciliato in Lissone, Industriale;

PANZERI ALNGELO di Luigi nato a Costa Masnaga e domic. in Lissone "

FRANZI MARIO fu Fedele nato ad Alzano Maggiore e domic. in Milano Via Durini, 3I;

LUIGI GIUSEPPE GARBANI, fu Giovanni, nato a Lattignaga (Novara) e domiciliato in Via Parini n.I Milano, Ingegnere;

PAGANI CAV. CESARE fu Rodolfo, nato a Bergamo, domic.in Milano Via S.Maurilio n.I2; si conviene e si stabilisce quanto in appresso:

PREMESSO che il sig. Comm. Carlo De Capitani ha assunto direttamente e indirettamente parecchie obbligazioni personali;

Allo scopo di sistemare i detti rapporti in via amichevole, i sottoscritti creditori si sono accordati fra loro ed hanno convenuto col rispettivo e comune debitore che le attività di questo ultimo vengano devolute a tacitazione di ogni loro ragione creditoria, provvedendosi a mezzo di persona di comune fiducia, debitamente assistita d d'intesa con una delegazione di creditori stessi, alla realizzazione migliore di tali attività con espressa dichiarazione che fin d'ora i creditori sottoscritti accettano a saldo di ogni e qualsiasi loro diritto di credito tutto quanto sarà per pervenire loro dalla liquidazione, e per conseguenza liberano il De Capitani da ogni responsabilità nei loro confronti.-

Posto ciò, e poiché l'accordo risulti da atto scritto, si addiviene al presente atto, che sarà regolato dai seguenti patti e condizioni:

I°) La soprascritta narrativa é confermata e dedotta a formale dispositivo.-

2°) Il sig. Carlo De Capitani dichiara di cedere, come cede, ogni sua

attività mobiliare ed immobiliare, di qualsiasi natura e genere, nulla escluso né eccettuato, anche se per avventura contestata nello stato di fatto e di diritto, in cui ora si trova, ai suoi creditori che si costituiscono in massa creditoria allo scopo di apprendere, amministrare e ddevolversi tali attività, liberando esso De Cppitani nel modo più assoluto e definitivo da ogni e qualsiasi debito, in guisa che dalla data della presente scrittura il De Capitani stesso potrà considerare di avere stinto le passività fino a questo momento esistenti a suo carico.

3°) I sottoscritti, preso atto di tale esplicite dichiarazioni del loro debitore, alla loro volta si costituiscono i n massa creditoria del sig. Da Capitani ad ogni effetto di Legge, ed all'uopo delegando ad una Commissione di tre membri composta dai sigg. Ing. Luigi Barbani, residente in Milano, Via Parini n.I, Pagani cav. Cesare, residente in Milano Via S.Maurilio n.I2; Franzi comm. Mario, residente a Milano, Via Durini n.3D, allo scopo di invigilare sull'andamento della Liquidazione, e più specialmente di assistere e coadiuvare i Liquidatori nell'alienazione delle attività e nella distribuzione degli eventuali realizzi, giusta le modalità fissate negli articoli ~~precedenti~~ seguenti;

4°) A liquidare per conto della Massa Creditoria viene nominato il gr. Uff.Prof. Rag. CARLO CAVALLI residente in Milano, Via S.Valeria,3, il quale dovrà:

a) ricevere dal comm. Carlo De Capitani la consegna di tutti i suoi beni mobili ed immobili, compreso ogni diritto e ragione che possa competere allo stesso comm. De Capitani, anche se contestato,

b) procedere d'intesa con la commissione dei creditori di cui all'art.3 al realizzo e liquidazione di tutti i beni e ripartirne il ricavo netto "pro quota" ai creditori componenti la massa creditoria, fatti salvi i diritti di privilegio e prelazione con obbligo di rendiconto.-

5°) Al Gr.Uff.Carlo Cavalli come sopra nominato Liquidatore, vengono conferiti tutti i poteri connessi all'esaurimento del proprio mandato

in conformaità di ciò, e sempre salvo l'accordo con la maggioranza della Commissione creditoria di cui sopra, potrà vendere all'asta pubblica, o a trattativa privata, in blocco o partitamente anche con clausola del riscatto, oppure conferire in società costituite e costituende tutti i beni mobili ed immobili del comm/ Carlo De Capitani, esigerne il prezzi, rilasciarne quitanze, sottoscrivere i relativi atti di vendita, con facoltà pure di rinunciare alla ipoteca legale, consentire cancellazioni e surroghe ipotecarie, concedere nuove ipoteche, transigere e conciliare. Il predetto Liquidatpre avrà pure la facoltà di stare in giudizio in tutte le cause e procedure, sia attive che passive, nominare avvocati e procuratori, nonché farsi sostituire da altri in caso di impedimento o per qualche particolarità delle facoltà concessegli. Farà insomma tutto quello che potrebbero fare i mandanti, anche se qui non specificato, con promessa di tenere per fermo e valido tutto quanto verrà operato per la esecuzione del presente mandato.-

6°) La commissione dei creditori di cui all'art.3° ed il Liquidatore provvederanno alla verifica delle ragioni creditorie di ciascuno dei sottoscrittori della presente allo scopo di determinare l'ammontare complessivo del passivo e dei diritti di ciascun creditore e si singoli reparti. Essi possono anche ammettere a far parte della massa creditoria altre persone od enti che dichiarino di accettare gli accordi stipulati con l'atto presente.- Spetta inoltre alla commissione dei creditori di ricevere, discutere ed approvare il rendiconto del Liquidatore e di fissare tutti i compensi della gestione.-

7°) Qualsiasi controversia potesse insorgere tra i creditori sottoscrittori del presente atto ed il Liquidatore e la Commissione predetta, sarà decisa da uno o tre arbitri amichevoli compositori da nominarsi d'accordo tra i contendenti, senza formalità di procedura, et in caso di dissenso le relative nomine e sostituzioni vennanno devolute al

Presidente della Corte di Appello di Milano.-

8°) Agli effetti della presente le Parti eleggono domicilio nel luogo indicato a fianco della firma apposta da ciascuno di essi.-

Milano, li I5 Gennaio I928=VI

F.to Mario Franzi fu Medele - Via Durini 3I - Milano

" Cesare Pagani fu Rodolfo " S.Maurilio,I2 "

" Panzeri Angelo di Luigi Lissone

" Ing. Luigi Giuseppe Garbani fu Giovanni - Via Parini,I Milano

" Giuseppe Agostoni fu Angelo - Lissone

" Carlo De Capitani fu Pietro - Lissone

Registrato a Milano il I9 Gennaio I928=VI al n.25698 Vol.3I78 con L.40,I0.=

HOTEL QUIRINAL ROME

Roma, li 25 Marzo 1921

A. P. C.

Ch. F. Boromei

Cava dell'Immobiliare

Roma.

Fiduciariamente non ho potuto stamane intrattenermi con Lei capitani al convegno fissatomi della S.V. per stabilire la linea di condotta da seguire nei confronti dell'Ente in liquidazione, agli effetti della definitiva sistemazione tecnica presidenza Ex-Capitani Istituto di Liquidazione etc.

Ed eccomi ora pertanto ad impormi alla mia permanenza a Roma ritengo opportuno comunicarla senza partenza per Milano, per cui ove permetta di riportare a V.S. per iscritto quanto avrei desiderato le comunicarle più efficacemente a viva voce. V.S. è già stata informata che i rappresentanti del Comm. Ex-Capitani, a fronte del Banco Roma e della Unione Bancaria si sono rifiutati in Consorzio per la valutazione di detta attività Ex-Capitani, che in fondamento Comitato direzione. Esattezza avendo piena fiducia nell'ordine e nell'intelligente valutazione mia dei Ex Capitani, i componenti la Consorzio da me rappresentato in unione al Comm. Prof. Cavalli, si dispongono ad un estremo sacrificio, pur di mettere il Ex-Capitani in condizione di poter rimediare al danno, per adempiere a quei doveri che non gli è permesso di assolvere oggi.

Il Consorzio suddetto che dovrebbe venire in possesso di N. 28600 azioni Ex-Capitani, attualmente in proprietà della Soc. Immobiliare Bancaria e dell'Unione Bancaria non rinuncia alle dette azioni, che rimarranno loro così di proprietà dell'Unione Bancaria, cedendo agli Immobiliare Bancaria di proprietà della predetta Unione Bancaria. Con questa rinuncia il Istituto di Liquidazione verrebbe meno al rispetto di qualunque molestia di quella misconosciuta azione di responsabilità da parte dei portatori di azioni, riguardo il corso che l'Unione Bancaria attualmente alla valutazione che il Ex-Capitani avrebbe avuto nella Soc. An. Ex-Capitani al 15 Sett. corrente perfettamente che le azioni della Soc. An. Ex-Capitani non avranno più alcun valore.

All'infuori delle 28600 azioni [illegible] del prezzo di 150300 già a mani dell'Unione Sarda sono in altre mani N 11400 azioni delle quali 5000 di proprietà del Banco Roma; 3400 di proprietà Volpi e il residuo di 3000 azioni in mano di Giuseppe Di Capistano. Di queste ultime non sarà il Banco Romano oggetto dello Stato che si desidera di una qualunque azione entro il termine concesso dall'Istituto di Liquidazione. Tutto meno da parte di Di Schiavecon. Tale azione potrà venir trovata, dato che questi ha già preventivamente offerto gratuitamente le sue 3400 azioni all'Istituto di Liquidazione, a tranquillità della sua pendenza.

Rimangono dunque le azioni di Giuseppe Di Capistano, che per la maggior utilità non dovrebbe investire preoccupazione.

In considerazione del sacrificio che la nuova società si disponeva a sostenere e dato che Di Capistano ha già offerto £250000 per il ritiro delle azioni Casa Popolari, in mano dell'Istituto di Liquidazione, questo dovrebbe a sua volta rinunciare ad ogni preteso diritto verso la Comm. Di Capistano, rendendo così a questo quella tranquillità e libertà d'azione che è indispensabile perché egli possa dedicare tutta la sua attività al suo lavoro professionale.

Questo in riassunto quanto si desiderava di affidare alla sua nota alta competenza dell'I.R.I. e nella ignoranza che la lunga controversia trovi finalmente ogni opportuna soluzione porgo all'I.R.I. i saluti della mia più alta considerazione.

dott. Luigi Gaetani

Per farsi un concetto della situazione personale del Comm.Carlo De-Capitani e delle vertenze che questa ha suscitate,bisogna anzitutto specificare, sia pur brevemente ,i rapporti del De-Capitani con la Società Anonima De-Capitani ,con i suoi creditori per le migliorie appertate agli stabili dei Magazzeni Generali e con la Bancaria di Brescia.

Iª Per quanto si riferisce alla Società Anonima De-Capitani occorre premettere che dopo due anni di disperate,quante initili richieste fatte dal De-Capitani e suoi Patroni,il Curatore del fallimento di Carlo De-Capitani ottenne,non senza stenti,un estratto conto del tutto addomesticato che non consacra alcun accreditamento al De-Capitani per i seguenti titoli :

A.- Provvigioni e spese per le forniture delle Terre Liberate che importarono un ammontare totale superiore ai IO milioni L. 600.000.=

B.- Spese di viaggio affrontate negli anni del 1924 in avanti per recarsi settimanalmente a Roma,Napoli,Opi,poi a Parigi,Londra,Liverpol,ed in Germania,anche in compagnia di altre persone " 550.000.=

C.- Sconti,percentuali,e compensi pagati per operazioni di finanziamento procurati alla De-Capitani "" 950.000.=

D.- Spese fatte per collocare gli inquilini sloggiati dalla casa ex Prussa e in un primo tempo/e delle case di via Monza e via Manzoni posteriormente " 250.000.=

E.- Affitte dovute dalla De-Capitani per aver dal suo nascere nel 1919 al Giugno 1926 usato dei terreni e fabbricati trapassati di poi ai Magazzeni Generali,costituiti a spese del De-Capitani al solo scopo di venire in aiuto alla Società De-Capitani,e spese varie anticipate pure per conto della Società " 700.000.=

In complesso sono da assegnarsi al De-Capitani..... L.3.050.000.=

Tali cifre alle quali non è escluse che da un più profonde esame del conte altre se ne aggiungene,non hanne alcuna referenza agli altri obblighi che la Società Anonima De-Capitani,così come si ricava dagli allegati al bilancio della Società,riconesce a terzi,vedi questione compensate in bilancio esposte pef 200.000.=lire e che invece ammonta a frecente mila.- Vedi Cappannone per L.172.000.=;vedi Immobiliare per 296.000.=lire ;sicchè riassumende gli oneri verse terzi salgone a globali 744.500.=lire ,a non calcolare altre impostazioni del bilancio stesse ,che per non essere abbastanza chiare,non se ne tiene conte per il momente.

Il De-Capitani che è disposte affidare a degli arbitri la precisazione della sua posizione nei confronti della De-Capitani,fa anche presente che in conseguenza dei mancati tempestivi accreditamenti e del trattamente usategli dalla Società,ha riportate tali enormi danni che intende rivalersene nei confronti della De-Capitani stessa.- Del reste è a tutti nete che l'attuale sua rovina sia dovuta in gran parte ai ripieghi cui dovette ricorrere per portare avanti la sua situazione;d'altra parte le persone che trattarono l'acquisto della posizione della Finanziaria nella De-Capitani,oltre che conoscere perfettamente le impostazioni del bilancio 1926,erano pure perfettamente edotti delle ragioni creditorie del De-Capitani verso la sua Società,ed hanno affermate d'aver ottenute di pagare un miliene e mezze mene del gruppo La Pegna ,appunto perchè hanno virtualmente ammesse che al De-Capitani si doveva riconoscere i crediti sopra espesti.

Del resto anche il Comm.Perlasca ed i dirigenti tutti della Bancaria erano pure perfettamente al corrente che il De-Capitani era creditore della Società per i titoli accennati . Non deve quindi costituire meraviglia per questi signeri le giuste pretese del De-Capitani.

IIº

Il conto dei Magazzeni Generali è presto fatto.-Dalla costituzione

delle società si sono spese I.168.000.= L. in migliorie e riattamenti ai fabbricati che sono tutti da pagare e direttamente ai forniteri ed a chi ha anticipato agli stessi,ed è ovvio che queste spese devono essere pagate dalla società dei Magazzeni Generali e dai portatori delle azioni delle società dei Magazzeni Generali.

XIX²

La Bancaria,salvo più precise accertamente,è creditrice di De-Capitani di L.4.300.000.=

In suo possesso a garanzia tiene:

1º L'intiero capitale azionario della società dei Magazzeni Generali per L. 500.000.=

2º Azioni al portatore e nominativi delle De-Capitani per un importo originale di " I.290.000.=

In più la differenza fra i debiti della Società Immobiliare ed il realizzo della stessa.

Per un complesso di ragioni inutili a ripetersi qui,è assolutamente necessario ed urgente realizzare le attività che De-Capitani ha date a garanzia .- Bisogna quindi domandare alla Bancaria quanto intende valutare le azioni Anonima De-Capitani a sue mani,e cosa intende fare nei riguardi dei Magazzeni Generali,ed infine,considerato lo stato di dissesto di De-Capitani,quanto pretende a saldo del suo avere.

Per quanto riguarda in ordine gli addebiti penali
fatti a de Capitani accanto questi non solo
non hanno nessuna ragione d'essere ma
sono stati formulati soltanto ed unicamente
per evitare ~~[illegible]~~ che de Capitani rivolgesse
i sindacati della Finanziaria responsabili
d'aver ~~fatto~~ I° Sperperato una grande ricchezza

II° d'aver provocato altresì
una perdita nettissima di 11 milioni
soltanto per il capriccio di sfottere de Capitani.

III° d'aver ordinato altresì
speculazioni e crediti della de Capitani
per una cifra ingente e che sarà precisata
in occasione della prossima assemblea
della de Capitani -

Comunque a questo proposito la parola
serena e spassionata della giustizia dirà presto
il Magistrato che sollecitato da de Capitani
spera che finalmente la società
de Capitani si metta in condizione
di poter Rappresentare di stabilire se
o no le accuse mosse a de Capitani
hanno una qualunque consistenza.
Da notarsi a questo riguardo che de Capitani
è creditore di cifra parecchio superiore
a quella che in ogni modo si assume
dovrebbe risarcire de Capitani. —
Ciò premesso, considerato che de Capitani
ha bisogno di mettersi a lavorare per assolvere
a quegli impegni che non più rinviabili
urgentemente, per rendergli quella tranquillità
necessaria ad un'applicazione redditizia
si è deciso di chiudere - la già troppo lunga
vertenza anche a costo di pagare [illegible] materiale

la avanzato all'Istituto una proposta di transazione a mezzo dell'Avv.to Ueda e pervenuta all'Avv.to Roccaligliata. Ecco la proposta -

Capitani e Navarini mettono a disposizione dell'Istituto di Liquidazione rispettivamente 12800 e 7200 azioni Cm.ri Capitani e Conte l'Istituto rinuncia ad ogni azione e pretesa in loro confronto -

La proposta è stata sottoposta all'Avv.to Cravieto per un parere ed in fatti l'Avv.to Beltrami avrebbe concluso col richiedere 200.000 lire perchè in un primo momento avesse escluso che i portatori di azioni anonime dei Capitani del gruppo minoranza potessero avere qualche diritto e delle pretese nei confronti dell'Istituto di Liquidazione -

Questa cifra sarebbe stata poi ridotta a cinquantamila se ed in quanto dei Capitani avesse potuto garantire da da parte dei portatori di azioni dei Capitani non si muovano molestie ai fiduciari della Finanziaria nella Capitani e di conseguenza anche alla Finanziaria

Se non che Capitani non poteva accettare di dover pagare una qualunque cifra per le pretese avanzate dall'Istituto e doveva allora di pagare 200.000 lire oltre alle azioni di cui sopra a fronte della rinuncia ad ogni azione e pretesa avrebbe anche la cambiale cui Capitani a mani dell'Istituto di Liquidazione. -

L'Avvocato Beltrame deve aver conferito coi rappresentanti dell'Istituto ha detto che la transazione poteva aver luogo se Capitani chiedeva di mettersi in condizione di fare tutto ciò

3000 azioni Anonima dei Capitani ancora in circolazione. — Ecco non potersi fare dei Capitani per le ragioni che diremo fra-
gnitanto però considerato che in ogni caso non si corre rischio di risarcire
alla ripulsa di iscrizione conseguente
nel caso che dei Capitani non accetta
a qualche impegno urgente ad ovviare
un disastro irreparabile, anche conside-
rata non comune offerta 250.000 lire
per la sistemazione delle cose proprie
ed in caso che non si accettasse 250.000
si impegnerebbe far ricorrere all'Istitu-
to di Liquidazione il 60% del valore
delle attività delle case proprietà da
loro dall'inizio da un perito dell'Istituto di Liquidazione. —

Questo è quanto dovrebbe decidersi
oggi in attesa di chiarire le pretese
dell'Istituto di Liquidazione in
merito agli arbitrati fatti a dei Capitani
e comproprietari. —

Si fa in ogni modo osservare che da minuta
via intesa con l'Istituto di Liquidazione potrebbe
sistemarsi anche la minacciata azione di
responsabilità per le azioni Anonima dei Capitani
che è non tener conto delle 3000 già a mano
dell'Unione Bancaria sono così distribuite:
15.000 al Banco di Roma che le ha pagate 1.500.000 cad
cad Pesce — 15.000 all'On. Marchiare di Monte che
è stata ultimamente rivendute all'Unione Banca-
ria per 12.800. mie ma pure depositate a garanzia
alla stessa Unione Bancaria 3400 a mani Martini

Di conseguenza considerato che il Banco Roma non potrà fare mai delle azioni alle stato dal giudice è stato rilevato, che neanche Marconi può fare un'azione di tale genere, con momento in cui con la mia massa creditoria nessun dubbio che non potrebbe essere certi da nessuna molestia Direttore all'Istituto di Liquidazione —

Io credo che con l'Istituto cedente alla mia massa creditoria i diritti e le azioni che ha relativo dalla società dei Capitani, potrebbe assumersi di rinunciare a far proprie le azioni depositate al Piccolo Credito e rendere all'immobiliare nella certezza che la Bancaria non vorrà né potrà fare un'azione di responsabilità all'Istituto di Liquidazione e questo per molte ed una ragione ma più forte dell'altra in questo caso nessuno di noi partecipe potrebbe all'assemblea prossima se non per eventualmente di fondere gli interessi morali d'ora è stato ignobilmente vilipeso —

Certo è che se l'Istituto da dove a dei Capitani se ha realizzato due milioni di più di quanto anche sperato, volesse decidersi a dare [illegible] proprietà a me mi gusto alla massa creditoria questa potrebbe mettere a posto anche il Banco Roma senza dire che non vorrà proprio niente per nessuno di chi ha fiducia

HOTEL QUIRINAL ROME

considerato il sacrificio che deriva alla massa
creditoria di Bellagio la quale non
potrà che spendere in giudizio, tutte compre-
se le spese che la massa potrà affi-
curarsi, soltanto ora appena a capire
le spese incontrate dai patroni

Per una transazione de Capitani - Istituto di Liquidazione

L'occasione permettere che la Società de Capitani e per questo l'Istituto di Liquidazione ~~che alla de Capitani~~ ~~si costituì~~ che ha rilevato dalla Società de Capitani tutte le azioni e pretese ~~verso~~ che potesse vantare verso de Capitani o altri per qualunque titolo e ragione, ha iniziato una causa di danni contro de Capitani e coa numi ministratori ~~affermando~~ ~~che~~ che vuole farne responsabile di per affermate perdite derivate alla società per degli asporti in natura ed in più ~~gli interessi~~ ~~Verso~~ ~~de Capitani~~ ~~contro~~ ~~de Capitani~~ n'è anche fatto un esposizione al Procuratore del Re ~~contro~~ di Milano per il di versi addebiti ~~di questi~~ per cui si attende ~~un~~ danno per danni alla Società de Capitani.

Nessuno ha mai precisato in che cosa consistono ~~i danni che~~ le perdite che derivate alla società in conseguenza degli asporti ministrati e la causa iniziata davanti al Tribunale di Roma è stata rinviata ~~sine die~~ per il perfezionamento dell'Istituto di Liquidazione nè d'altra parte la citazione accenna a cifre, per ciò non si ha un'idea giusta circa la fondatezza morale e giuridica delle pretese della Società de Capitani. Comunque a questo riguardo de Capitani non ha nemmeno timore perchè nel caso che si potesse formare ~~sugli~~ sugli asporti ~~non~~ potrebbe facilmente farsi rimborsare ma restituzione o maggiore della Società de Capitani per l'asporto dello stabilimento fatto ad un milione e 1/2 meno del suo valore così come del resto ha ammesso la perizia degli stimatori del Banco di Roma che trovarono giustificata ogni ~~cosa~~ la condotta della società tutti gli altri asporti fatti dai de Capitani -

COOPERATIVA CASE POPOLARI DI LISSONE

Costituita nel 1919 allo scopo di costruire case per gli artigiani del mobile che tornati dalla guerra non avevano possibilità di lavorare per mancanza di botteghe, disponeva di un capitale di neanche 10.000 lire sottoscritto in azioni di Lire 100 da ciascuno che aveva bisogno di casa.

De Capitani sempre in prima fila quando si doveva far del bene ha accettato la presidenza dal suo nascere.

Si è subito costruito un fabbricato di 56 locali per operai falegnami ed una villetta di due appartamenti di quattro camere per impiegati. Terreni e costruzioni fatte nel periodo del più caro prezzo dei materiali e della mano d'opera è costato un milione circa.

Mercè l'interessamento del De Capitani la Cooperativa aveva ottenuto un contributo ministeriale di 25.000 lire annue, ma per quante pratiche si siano fatte il contributo non è stato mai pagato, ragione per cui la Cassa di Risparmio di Milano non ha concesso alcun finanziamento. Ingoiato questo la Cooperativa fin dai suoi primi giorni ha dovuto ricorrere a mille ripieghi non escluso quello dello sconto cambiario a breve scadenza fatto sempre a condizioni onerose poichè oltre all'interesse del 10% si doveva pagare una provvigione del 3 o 4% a seconda se le cambiali erano a tre piuttosto che a quattro mesi.

Gli azionisti della Cooperativa disgustati perchè i primi locali approntati invece che a loro sono stati concessi a dipendenti della Società De Capitani, hanno richiesto la restituzione delle loro azioni ed è stato forse per questo che si è perduto il contributo governativo che si è fatto credere sarebbe

servito alla De Capitani invece che andare a profitto della massa operaia azionista della Cooperativa. Il fatto è che rimborsata da De Capitani tutte le azioni, questi avrebbe dovuto sciogliere la Cooperativa che non esisteva che di nome e l'avrebbe fatto se non fossero state in circolazione centinaia di migliaia di lire di cambiali a firma Cooperativa e rilasciate a titolo di favore alla Società De Capitani che non era in grado di ritirare alla scadenza. Per quanto la Cooperativa non sia stata sciolta non vi sono altri soci all'infuori di De Capitani per quanto le azioni ritirate dai primi aderenti siano state passate a funzionari della Società De Capitani senza però che questi avessero mai pagato un centesimo.

Naturalmente il De Capitani avendo assunto degli impegni come Presidente della Cooperativa ed in proprio come avallante od giratario delle cambiali delle Case Popolari, ha dovuto portare avanti la situazione a proprie spese e da questo la tragedia del De Capitani stesso.

Fra bolli, interessi, provvigioni, protesti, precetti, atti esecutivi ecc., il milione speso per le costruzioni costava al De Capitani non meno del 25%, vale a dire 250.000 lire all'anno. Questa vita è durata fino al 1924, vale a dire tanto quanto occorreva per raddoppiare il debito iniziale perchè fra altro ogni anno gli interessi aumentavano per effetto dell'aumentato debito.

Quando nel 1924 la Società De Capitani ha accettato che il De Capitani coprisse il suo debito verso la stessa società con un effetto di un milione a firma delle Case Popolari, la Cooperativa delle Case Popolari aveva già due milioni di

debiti che aumentavano di 150.000 lire per anno per il fatto che il milione scontato presso la De Capitani costava il 7% e l'altro milione circa il 10% fra bolli ecc. Sono così altre 450.000 lire maturate sui due milioni di debiti nel 1924, e tutto ciò a non contare gli interessi maturati sugli interessi.

La Società De Capitani che ha sempre incassato gli affitti della Cooperativa non ha mai accreditato il De Capitani di un centesimo degli affitti incassati, mentre invece gli ha regolarmente addebitato tutti gli interessi.

A stretto rigor di logica quindi la cambiale a firma Case Popolari rilasciata dal De Capitani alla Società De Capitani è da considerarsi puramente di favore ed in ogni modo sarebbe veramente ingiusto fare un trattamento privilegiato al portatore di questa cambiale creata per coprire un debito personale di De Capitani, verso la sua Società, che ha forse involontariamente determinato la rovina della Cooperativa Case Popolari quando ha preteso fossero assegnati ai proprî dipendenti i primi locali costruiti.

D'altra parte è superfluo far notare che se la firma della Cooperativa Case Popolari a mani dell'Istituto deve essere pagata anche se di favore non vi è ragione alcuna di non usare lo stesso trattamento a quelle cambiali che con la stessa firma Case Popolari sono in altre mani che non l'Istituto.

In ogni modo a prescindere di quelle che sono le cambiali che rappresentano effettivamente un debito da pagarsi quindi a chi ha prestato per pagare i costruttori, si è con-

vinti che la Società De Capitani non soltanto non ha accreditato al De Capitani gli interessi e provvigioni dello stesso pagati per lo sconto di tantissime cambiali, a firma Cooperativa Case Popolari, da lui rilasciate alla Società De Capitani a titolo di favore ogni volta che aveva bisogno di quattrini, ma quando finalmente verrà fuori il conto De Capitani con la Società più che probabile è certo che risulterà non essere stata accreditata al De Capitani più di una cambiale da lui pagata invece della Società De Capitani. Questo a dimostrare che la confusione del patrimonio delle diverse Società controllate dal De Capitani col suo era talmente precisa che è da ritenersi che i debiti delle diverse Società in parola sono debiti del De Capitani e quelli del~~xxxxxxx~~ De Capitani sono debiti delle diverse Società. Per questo e non per altro il Comm. Verol tutt'altro che ben disposto verso il De Capitani in un determinato momento e previo assenso dell'Istituto di liquidazione, aveva accettato di cedere la cambiale delle Case Popolari con la rinuncia ad ogni credito diritto ed azione verso il De Capitani contro pagamento di duecentomila lire.

Ciò premesso esaminiamo quello che può essere il valore delle attività Case Popolari;

Superfluo dimostrare perchè oggi con la riduzione dei prezzi la rivalutazione della lira è conseguente svalutazione dei fabbricati quello che una volta è costato un milione può valere appena la metà e nel caso che ci riguarda anche meno della metà.

Abbiamo detto che i due fabbricati delle Case Popolari sono costituiti uno da una villetta che è compromessa in vendita per 170.000 lire ma si ha oggi il dubbio che il compratore non intenda tener fede al contratto ed in questo caso non si potrà prendere più di 100.000 lire. L'altro composto di 56 locali dei quali 46 di piccole camere che in tutto rende 14.000 lire annue lorde. Cosa può valere quindi questo fabbricato se dedotte le spese di manutenzione luce acqua ecc. non rende più di 10-12.000 lire all'anno? Cosa può valutarsi questo fabbricato se oggi lo si può costruire nuovo in ragione di 5.000 lire per locale, vale a dire con 280.000 lire?

Nel migliore dei casi quindi le ettività delle Case Popolari non si possono valutare a più di 400-450.000 lire e se l'Istituto di liquidazione credesse di poter realizzare di più si potrebbe portare gli altri creditori delle Case Popolari a rinunciare a favore dell'Istituto di tutto il di più che si potrà realizzare di quanto necessario ad assicurare loro anche soltanto 180.000 lire.

Non arrivando ad una intesa si corre il pericolo del fallimento che per spese di curatela, registrazioni, ecc., assorbirebbe un centinaio di migliaia di lire a danno dei creditori fra i quali meritano particolari riguardi due vedove, una delle quali madre di dodici figli.

A S. E. il Cavaliere Ivanoe Bonomi
Roma

Eccellenza!

Conformemente ai consigli datomi dall'Onorevole Cav. Beltrami mi sono fermato a Roma nella speranza di poter finalmente fissare quella benedetta udienza che mi doveva mettere in condizione di esporre la mia causa. Siamo a Giugno di quest'anno ed ancora non mi è stato concesso assolutamente come si vuol dir niente. Ho fatto una capatina dall'On. Conte dell'Isola e mi confermò parola per parola che la bancarotta è stata esclusivamente dell'Istituto Provinciale. La stessa cosa mi ha confermato ieri sera il Sig. Cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia che è stato tanto buono di offrirsi per aiutarmi. Cosa si fa? Io mi sento assillato da tutte le parti e tutti gli sforzi fatti per tenere in piedi una fortezza

una azienda mi cadono sul capo pregiudicando la mia situazione finanziaria. Vostra Eccellenza che è stata pure tanto buona di occuparsi di questa faccenda, vedrà di fare qualche cosa dall'On. Beltrami e vedere come si può rimediare.

Se lui crede che la mia offerta per la casa Poggetti è inadeguata, se lui non accetta o non crede conveniente anche l'ultima proposta contenuta in una memoria che gli ho recapitato ieri sera quella cioè di rinunciare all'Istituto di Giurisprudenza [illegible] di più di 150 000 lire da pagarsi agli altri creditori delle case Poggetti (proposta ultima) di fronte anche ai numerosi debiti a condizione di ritirare dalla cancelleria e la mia tanto alta posizione sociale dalla responsabilità così da poter finalmente assumere della responsabilità come ognuno deve dell'altre debitate alla pubblica Vista Eccellenza concluderà che non si può certo esigere di più e che non si può fare di più.

Con ossequi

I sottoscritti Carlo De Capitani e Prof. Cavalli..... a conoscenza della convenzione stipulata fra l'Istituto di liquidazioni e l'Ing.Garbani per conto di esso Sig.Capitani mercè la quale l'Istituto di Liquidazioni dietro pagamento per contanti di L.100.000 e l'assunzione di accettazioni cambiarie garantite da fideiussione bancarie di altre L.200.000, da parte di esso Sig.Garbani in proprio, si dichiara tacitato d'ogni suo avere e pretese verso la persona del Sig.De Capitani riguardo alle responsabilità civili e penali che furono già a lui addebitate per l'amministrazione dell'Anonima De Capitani ed ha contemporaneamente ceduto e girato ad esso Sig.Garbani la cambiele di L.100.000 a fine Cooperativa case popolari già girate a Carlo De Capitani e Istituto di Liquidazioni; dichiariamo di assumere formale impegno che in nessun caso mai proporremo azione nè per conto nostro nè per conto altrui contro alcuni degli ex amministratori della So-

cietà anonima De Capitani o contro gli ex amministratori e gestori della Finanziaria per i danni che possano attribuirsi ad acquisto di azioni della Società stessa compiuto a prezzi superiori al valore reale in dipendenza di inesatte risultanze di bilanci.

ASSR

L'Istituto di Liquidazione, nel fare cessione della sua posizione azionaria e creditizia nella Società Anonima De Capitani di Lissone (Industria del Legno) ad un gruppo che faceva capo al Comm. Mocchi di Milano si trattenne un credito cambiario verso la Cooperativa Case Popolari di Lissone e tutte le pretese od affermate responsabilità iniziate contro il Comm. Carlo De Capitani ed altri nella loro qualità di ex Amministratori della cennata Società.

Furono iniziate allora trattative per addivenire ad una transazione generale e la R. Avvocatura Erariale cui fu affidato l'incarico di tutelare gli interessi dell'Istituto di liquidazione nelle trattative , dopo aver minuziosamente esaminato tutti gli atti ed i documenti della pratica propose all'Istituto l'accettazione della somma di L. 300.000.- a saldo e tacitazione di ogni pretesa e diritto dell'Istituto stesso verso il De Capitani, mentre il De Capitani dal canto suo in uno al Professore Gr.Uff. Carlo Cavalli in rappresentanza del Consorzio dei suoi creditori si impegnavano rinunciare ad ogni azione di responsabilità contro gli ultimi gestori fiduciari della Finanziaria nel Consiglio di Amministrazione della Società De Capitani.

A seguito anzi dei convenuti accordi la R. Avvocatura predisponeva una scrittura nella quale erano anche stabilite le modalità;di pagamento delle 300.000.- lire di cui sopra, scrittura che in minuta trasmetteva all'Istituto fin dai primi dell'aprile, e che sembrava dovesse firmarsi da un giorno all'altro, e che invece non si sa per quale ragione, ancora non è stata confezionata.

Ciò premesso interessa al De Capitani sapere se l'Istituto intende o meno dar corso alle concordate intese con la Regia

Avvocatura, facendo presente che ove l'Istituto non ritenesse conveniente accettare le concordate 300.000.- lire a transazione generale, il De Capitani non avrebbe difficoltà per ora a limitare la transazione alle azioni di responsabilità purchè si concluda subito, urgendo a lui riprendere la sua attività industriale dalla quale ricavare legittimamente quanto necessario a soddisfare i propri creditori fra i quali vi sono dolorosamente diverse famiglie con più di dieci figli.

Il De Capitani che ha dimostrato sempre la sua buona volontà per arrivare ad una intesa con l'Istituto si mette a disposizione dello stesso per assecondarlo in tutto pur di venire a capo della sua già troppo lunga via crucis.

ASSR